Anno XXXIII | Domenica 8 Agosto 1915 | ROMA | Domenica 8 Agosto 1915 | Num. 219

PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA BALCANICO

La notizia che i rappresentanti della Quadruplice hanno compiuto ieri a Nisch, presso il governo serbo, un passo identico a quello compiuto alcuni giorni sono ad Atene, e di cui fu data precisa notizia da un'Agenzia ufficiosa greca, è di eccezionale importanza.

Questa notizia infatti rende evidente che le Potenze della Quadruplice — meglio tardi che mai! — hanno finalmente compresa la necessità di un'azione unita e concordata presso gli Stati Balcanici, e male sostituita fino ora da una serie di sforzi isolati e che potevano anche riuscire, secondo le simpatie e le tendenze, se non contrastanti almeno contradittorii. Noi dobbiamo presumere che, avanti di intraprendere questa solenne azione collettiva a Nisch e ad Atene, le Potenze della Quadruplice si siano assicurate riguardo il punto di vista e i desiderii della Bulgaria, così che il meccanismo dell'azione diplomatica si possa svolgere con precisione e coerenza, e con le migliori probabilità di successo; essendo chiaro che una *démarche* così decisiva quale la presente non potrà ripetersi facilmente, e che un suo fallimento oggi non potrebbe essere riparato in un prossimo futuro. Siamo, in questo caso, alle ultime carte di un gioco diplomatico assai grosso, e dobbiamo sperare che gli alleati abbiano prese tutte le disposizioni per giocarle nel modo migliore.

Il resto è faccenda degli Stati Balcanici stessi; e noi dobbiamo augurarci, per loro stessi e per gli interessi generali europei, che i loro migliori uomini di Stato riescano a sollevare lo sguardo al di sopra ed al di fuori della stretta cerchia delle questioni angustamente balcaniche, per farsi una idea chiara della situazione generale e dei loro stessi interessi superiori, e addattare ad essi le loro decisioni. La Balcania si trova infatti presa entro la contraddizione di due gruppi di problemi; uno di valore materiale e morale incomparabilmente superiore, ma alquanto lontano e annebbiato alla visuale di quei popoli giovani; l'altro di importanza secondaria, ma forse più intensamente sentito per il suo carattere locale e per l'immediatezza dei suoi elementi. Quest'ultimo è costituito dalla cosidetta questione macedone, ed è triste eredità e strascico di quella seconda infausta guerra balcanica, dovuta avanti tutto alle mefistofeliche suggestioni a Sofia della politica austriaca, la quale, dopo la disfatta turca, tentò, e pur troppo con successo, di introdurre il seme della disgregazione in quella nuova, impensata compattezza balcanica che minacciava di chiudere per sempre il passo alle ambizioni ed agli intrighi suoi, ed ai sogni d'imperialismo orientale della Germania. Ora la Bulgaria, che fu prima la responsabile, poi la vittima di questa oscura e disastrosa faccenda, ha messo decisamente la soluzione in suo favore di questo problema, come condizione *sine qua non* del proprio intervento; e se Grecia e Serbia, sotto la pressione della Quadruplice a cui tanto devono, non si rassegnano a fare ragionevoli concessioni, la situazione resterà inevitabilmente sospesa...

E sarebbe grave peccato, di cose e di uomini, perchè con la grande guerra europea è connesso quello che abbiamo chiamato il gruppo di gran lunga più importante dei problemi della Balcania. Tutti gli Stati balcanici sono nazionalmente compiuti solo a metà; ognuno di essi ha un grande problema d'irredentismo da risolvere, e che sarà risolto adesso o forse non più mai. Che se l'irredentismo bulgaro costituisce oggi la difficoltà massima alla soluzione della situazione, in quanto esso si appunta, sopratutto per sentimento e per reazione, contro la Serbia e la Grecia; tutti gli altri irredentismi, dalla Rumania alla Serbia alla Grecia, si rivolgono a territorii oggi dominati dall'Austria-Ungheria o dalla Turchia, ed i loro problemi non possono essere soddisfatti che a spese di questi Imperi, e quindi con la loro sconfitta e dissoluzione.

Ora è mai possibile che il piccolo e secondario problema macedone debba per sè solo tagliare la strada alle grandi correnti storiche che condurebbero al totale compimento nazionale degli Stati Balcanici; debba costituire l'ostacolo che ostruisca queste correnti, facendo perdere a questi giovani paesi pieni di avvenire, una occasione che non si ripresenterà forse più mai? E' possibile che l'astio della contesa interna per alcuni territori macedoni, debba velare gli occhi all'importanza degli acquisti incomparabilmente superiori che questi Stati possono fare contro l'Austria e l'Ungheria e contro l'Impero Ottomano? Che la Serbia per Monastir metta in pericolo la conquista della Bosnia Erzegovina; la Grecia per Cavala il prestigio e i guadagni che potrebbe avere nell'Asia Minore; la Bulgaria per qualche borgo o qualche secondaria città voglia correre il rischio di essere, militarmente e politicamente assente alla caduta di Costantinopoli? Noi crediamo che, non ostante gli strascichi di vecchie rivalità, e l'ipnotizzazione delle questioni locali, e gli intrighi austro-tedeschi, il peso degli interessi incomparabilmente superiori e la prospettiva dei guadagni di gran lunga maggiori, finiranno per prevalere.

Che altrimenti gli uomini che governano oggi i destini degli Stati balcanici, si addosseranno una schiacciante responsabilità di fronte alla storia. A parte infatti la bilancia dei guadagni, essi dovrebbero considerare la questione anche sotto un altro aspetto, non meno importante per essi perchè sia generale. Le Potenze della Quadruplice rappresentano l'Europa liberale, e la loro battaglia è la battaglia per imporre, contro l'imperialismo conquistatore e divoratore, il rispetto delle nazionalità e della indipendenza degli Stati minori. Ora gli Stati balcanici sono e resteranno sempre Stati minori; e se oggi Grecia, Bulgaria e Rumenia rimangono casualmente fuori e sull'orlo della tempesta, questa battaglia non è, idealmente, combattuta meno per loro che per la Serbia e per il Belgio. Per cui, la loro indifferenza, o il loro esagerato mercanteggiamento, che oggi potrebbero apparire come un semplice assurdo storico, domani sarebbero condannati come una follia criminale, a cui resterebbero sacrificata, chi sa per quanto, la loro sicurezza e il loro avvenire. Perchè una vittoria, anche solo parziale, anche solo locale nel teatro orientale, dell'imperialismo soprafattore, implicherebbe, se non immediatamente e di fatto, certo potenzialmente e per l'avvenire, il loro asservimento. Perchè è verso i Balcani, e non può essere che verso i Balcani, che tende la marcia conquistatrice dell'imperialismo politico ed economico dell'Austria e della Germania.

E' possibile che queste verità, centrali e solari, non siano vedute a Sofia e a Bukarest, a Nish e ad Atene? Attendiamo.

Il passo a Nisch

L'altro ieri un comunicato dell'Agenzia di Atene, in data 4 notte, ci annunziava che i ministri delle potenze dell'Intesa avevano fatto il giorno avanti un passo collettivo presso il governo greco, allo scopo di « regolare gli affari balcanici in modo da render possibile la speranza della possibilità di un concorso degli Stati balcanici all'azione delle Potenze dell'Intesa. Oggi un telegramma della *Stefani* comunica la seguente nota ufficiale da:

NISCH, 5.

Una Nota ufficiosa dice:

I rappresentanti dell'Italia, della Russia, dell'Inghilterra e della Francia, allo scopo di risolvere le divergenze tra gli Stati balcanici, hanno fatto ieri un passo collettivo presso il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Pasic, e gli hanno esposto il loro punto di vista. Il passo ha avuto carattere pienamente amichevole, ed è stato fatto nel desiderio di eliminare gli attriti tra i popoli balcanici e di stabilire tra essi un accordo ed avvicinare la guerra al successo finale.

Come si può vedere dalle date, questi due passi collettivi delle potenze dell'Intesa ad Atene e a Nisch sono quasi contemporanei o per lo meno contemporaneamente ordinati; il passo ad Atene infatti, come risulta dalla data e dall'espressione del comunicato, è del giorno 3 sera, e questo a Nisch è posteriore di poche ore essendo avvenuto il 4 mattina. Non ci può essere dunque, come erroneamente da qualche parte si è espressa opinione, nessuna connessione subordinativa tra i due passi, i quali sono da considerare come virtualmente simultanei; ed ogni ragionamento — che in alcuni ambienti serbi ci è stato fatto — induttivo circa la subordinazione di un passo all'altro cade di per sè stesso, anche perchè sebbene l'un passo risulti di qualche ora posteriore all'altro non vi sarebbe stato materialmente il tempo di riferire sul primo e di prendere gli opportuni conseguenti accordi per il secondo, e tanto più — infine — perchè il governo greco si è limitato a rispondere al passo della Quadruplice con niente altro che delle prudenti riserve di prendere in esame. I due passi sono dunque indubbiamente l'espressione di un unico ed identico momento diplomatico. Quale? Qui, non è facile rispondere con assoluta sicurezza, dato il naturale riserbo che si mantiene in proposito. Tuttavia, avvezzi come siamo alla più prudente cautela in fatto di negoziati balcanici, e inoltre sulla scorta di informazioni nostre che ci risultano assai attendibili, noi siamo alquanto lontani da quel roseo ottimismo che in alcuni — d'altronde parziali e non pienamente autorizzati — ambienti balcanici, ci è stato tentato di prospettare. Non che in base a queste nostre informazioni vacilli o possa vacillare la nostra fede tante volte espressa che i popoli balcanici e i loro governi finiranno con intendere la loro reale necessità storica e con elevarsi dai gretti e perniciosi punti di vista locali e balcanici a più spirabile aere storico; ma soltanto è probabile che a proposito di questi passi la fantasia corra un po' troppo oltre il giusto e il vero quando afformi che le divergenze balcaniche siano proprio sulla via di dirimersi, e dal fatto di questi due passi collettivi ad Atene e a Nisch arguisca esservi già qualcosa di concreto nella precisa materia degli accordi e delle garenzie. Il momento balcanico è indubbiamente caratterizzato dal massimo sforzo esercitato dalla Quadruplice per la soluzione dell'intrigo complicato, sforzo che è cominciato col passo a Sofia, al quale, come i lettori ricordano, il governo del signor Radoslawoff rispose con delle controdomande circa l'estensione precisa delle concessioni in Macedonia e sull'Egeo — *hinterland* di Cavalla — e circa la natura delle garenzie dalla Quadruplice offerte o proposte per queste concessioni. Lo sforzo è, ora, tutto qui: concretare e stringere l'argomento in merito a tali controdomande della Bulgaria. Ecco tutto. E' naturale che la Quadruplice non possa tentare questa concretizzazione senza opportuni ed efficaci passi ad Atene e Nisch, dove sono le chiavi della situazione. Così solo si possono spiegare i due passi odierni, senza troppo affrettate e pericolose illazioni, e senza necessariamente vedervi la prova e l'indizio sicuro di soluzioni eccessivamente prossime del sempre gordiano nodo balcanico.

Nostre interviste

L'impressione serba

Negli ambienti serbi l'annunzio del *passo* della Quadruplice a Nisch è interpretato ottimisticamente nel senso che pare evidente gli sforzi della diplomazia dell'Intesa nei Balcani, si avviine verso risultati positivi.

— Se un principio di situazione del piano della Quadruplice — ci è stato detto — non fosse già stato realizzato; i rappresentanti di queste potenze non sarebbero stati incaricati di fare a Nisch il *passo* di cui le *agenzie* danno notizie. Difatti, se il *passo* ad Atene poteva essere interpretato come l'inizio d'una delle solite azioni diplomatiche, la ripetizione di questo stesso *passo* in Serbia, dice ben altre cose, e mette in nuovo e più preciso rilievo il *passo* stesso fatto in Grecia. Poichè è ora evidente che l'azione svolta ad Atene, non solamente non era un'azione generica e, per così dire, di assaggio, ma era un'azione connessa ad atti già svolti o da svolgersi in altri paesi balcanici. Ed i due passi — ad Atene ed a Nisch — un'altra cosa mostrano ora chiara, che cioè un assenso preliminare ed una preliminare accettazione a trattare è dovuta già essere stata data alla Quadruplice Intesa dal governo della Bulgaria. E ciò pare a me — soggiunge il nostro interlocutore — il fatto essenziale di questo avvenimento diplomatico; poichè vuol dire che si è entrati in quel terreno delle reciproche concessioni, ch'è il gradino preliminare ma sicuro per arrivare all'accordo dell'azione balcanica contro l'Austria e la Turchia. Ed il ripetersi a distanza di soli due giorni del *passo* di Atene a Nisch conferma ancora più il mio ottimismo; perchè indubbiamente i Gabinetti della Intesa non si sarebbero affrettati ad agire in Serbia, se il *passo* in Grecia fosse fallito, od avesse solamente ivi trovato serie difficoltà. Siamo dunque veramente alla vigilia di quei grandi avvenimenti aspettati da oltre un anno.

Negli ambienti greci

Negli ambienti greci si conferma quanto noi credevamo di potere arguire dalla Nota ufficiosa ellenica nella quale si annunziava l'avvenuto passo collettivo della Quadruplice presso il Governo di Atene — e cioè che la Nota stessa chiede alla Grecia, contro compensi in Asia Minore, la retrocessione alla Bulgaria della zona di Cavalla, Serres e Drama.

Da quando apprendiamo negli ambienti greci, il signor Gunaris ha risposto, verbalmente, esprimendo delle riserve che, peraltro, non impegnano nè positivamente nè negativamente il Governo ellenico.

Ad Atene, naturalmente, fervono le discussioni e le polemiche intorno all'atteggiamento che alla Grecia convenga di assumere di fronte al passo della Quadruplice. Da un lato, la considerazione larga dell'avvenire ellenico, che è sul mare, consiglierebbe l'opinione ellenica a schierarsi a lato dell'Intesa, sia pure a costo di sacrifizii all'aborrita Bulgaria. Concorrono a creare questo stato d'animo le notizie sempre più gravi che giungono dalla Turchia intorno alle persecuzioni sistematiche e feroci delle autorità ottomane contro l'elemento elleno dell'Impero, notizie che evidentemente riacuiscono nella coscienza greca l'odio contro il nemico tradizionale, il Turco.

D'altra parte, gli infiniti agenti tedeschi, mentre intensificano la loro opera di corruzione e si valgono della imponente loro organizzazione per colpire le fantasie con l'illustrare a vivide tinte i successi contro la Russia, trovano buon gioco anche nelle profonde animosità greche contro la Bulgaria che sfruttano alacremente. « Nessuna cessione territoriale ai Bulgari ». Questa è una formula comoda per ogni sorta di argomentazioni contro la tesi della Quadruplice.

Ma è evidente che il Governo responsabile non può lasciarsi influenzare dalle influenze esteriori, e spurie per la massima parte. Si tratta di decidere dell'avvenire dell'ellenismo e la quistione non si presenta ad Atene come per sè stante, bensì come suscettibile di soluzioni diverse a seconda dei diversi atteggiamenti che possano prendere la Serbia e la Romania; a seconda dell'orientamento che prenderà la politica interna greca tuttora oscillante fra i due poli contrari: Gunaris, che è al Governo, e Venizelos che ha la maggioranza del Paese; e a seconda, infine, dei grandissimi eventi militari che si stanno precisando in Oriente: cioè, da un lato, la lotta degli Alleati ai Dardanelli che si sta riaccendendo vigorosamente e con forze nuove, e dall'altro i preparativi sempre più sensibili degli Imperi Centrali per superare il baluardo serbo affine di dar la mano ai loro alleati di Stambul.

Tanto l'azione tedesca quanto l'azione della Quadruplice sono d'interesse decisivo per i popoli balcanici non solo, ma ai fini generali della guerra. Questo ad Atene lo si comprende bene. Come si comprende che tanto gli Imperi Centrali quanto i loro avversarii, trattandosi di fini grandiosi, non possono rimanere sul terreno delle discussioni teoriche. Entrano quindi in campo anche dei fattori nuovi che impongono la necessità di scegliere. Ora è indiscutibile, anche ad Atene, che il dominio del mare è della Quadruplice...

I bulgari

Non è ancora pervenuto agli ambienti bulgari conferma di un telegramma del « Times » che annuncia che la Quadruplice avrebbe presentato al Governo di Sofia la risposta alle domande avanzate dalla Bulgaria dopo la presentazione della Nota dell'Intesa. Si ricorderà che le domande bulgare erano, sostanzialmente, le seguenti:

1. Quali sono i compensi promessi dalle Potenze alla Serbia perchè essa ceda alla Bulgaria la Macedonia?

2. Quale è l'estensione esatta delle terre che la Serbia cede, e di quali garanzie dispongono le Potenze perchè la Serbia voglia veramente acconsentire a dare la parte della Macedonia che essa occupa?

3. Quale parte della Dobrugia potrebbe ricevere la Bulgaria dalla Romania in caso di intervento?

4. Quali compensi sono promessi alla Grecia nell'Asia Minore perchè essa dia Cavalla alla Bulgaria?

5. Che cosa intendono le Potenze della Quadruplice Intesa per l'*interland* di Cavalla?

6. A quali principii generali hanno l'intenzione di inspirarsi le Potenze nelle condizioni per il passaggio delle nuove terre alla Bulgaria?

A questo punto il Governo bulgaro aggiungeva esergli necessario prendere cognizione particolareggiata della portata dei compensi e delle garanzie perchè il paese è rimasto grandemente esaurito dalle due guerre del 1912 e del 1913, tanto che un intervento nel momento attuale esigerebbe da parte del popolo una tensione estrema di forze e di energie.

E, definita così la situazione, teneva a precisare le «garanzie» che la Quadruplice avrebbe proposto per la realizzazione delle offerte alla Bulgaria secondo il programma nazionale bulgaro; proposte che possono essere riassunte nei tre punti seguenti: la linea della Tracia tra Enos e Midia, a spese turche; l'appoggio della Quadruplice per una retrocessione — in tutto o in parte — della Dobrugia, a cui governo romeno, sotto certe date condizioni dipendenti dal determinarsi della generale situazione balcanica, si mostrava e si mostra in massima disposto, e infine possibili concessioni nella Macedonia serba e greca. La nota della Quadruplice era generica, e conteneva una serie di proposte in graduatoria. La Bulgaria rispose in modo niente affatto negativo, come ad arte i giornali austriaci affermarono, bensì rispose avanzando delle richieste di spiegazione e di precisazione.

Le precisioni e le garanzie sono state già date, mentre scriviamo, in modo definitivo, a Sofia?

In attesa di averne conferma ufficiale, riassumiamo le molte conversazioni avute con Bulgari ripetendo la loro formula abituale: « La Nazione bulgara è pronta a qualunque nuovo sacrifizio, purchè il prezzo di esso sia la soluzione secondo gli ideali nazionali della quistione macedone ».

Aggiungiamo soltanto che possiamo confermare come da qualche settimana a questa parte le conversazioni ufficiose dei rappresentanti della Quadruplice a Sofia col signor Radoslavoff siano andate procedendo in modo sempre più soddisfacente — e che anche a Sofia non mancano menti lungimiranti le quali non invocano come un giusto « castigo di Dio », secondo la ristretta mentalità balcanica, lo schiacciamento della Serbia da parte di un esercito austro-tedesco in marcia su Costantinopoli, bensì dichiarano che la Bulgaria deve essere pronta a impedire con ogni mezzo che la marea tedesca giunga all'Egeo attraverso i Balcani donde non muoverebbe più — e che pertanto fanno efficacissima propaganda al fine di spingere la Bulgaria a marciare su Costantinopoli a fianco della Quadruplice; poichè la indipendenza bulgara e, in generale, balcanica ormai dipende da questo: che, nella corsa su Costantinopoli, arrivi prima l'Intesa che lotta per la libertà, anzichè il germanesimo che lotta per la egemonia.

L'azione britannica nel Marmara

Persona giunta da Costantinopoli e Dedeagatch dice che nella capitale turca regna un vero terrore per le incursioni dei sottomarini inglesi nel Mar di Marmara. Tutte le comunicazioni per l'Asia Minore e la Turchia Europea sono interrotte dopo che alcuni vapori che traversavano il Mar di Marmara sono stati silurati. I sottomarini alleati sono ricomparsi di nuovo nel Bosforo.

Una dimostrazione dell'Intesa davanti Alessandretta

PARIGI, 7.

Il *Journal* ha da Atene:

Un incrociatore ed un *destroyer* delle flotte alleate ai Dardanelli hanno fatto una dimostrazione navale dinanzi ad Alessandretta. Le due navi avrebbero distrutto parecchie golette e barche cariche di petrolio. A terra poi un deposito di benzina di grande importanza è stato incendiato dal fuoco dei cannoni.

Nessun accordo turco-bulgaro

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Sofia:

Le voci da fonte turco-tedesca annuncianti la conclusione di un accordo turco-bulgaro e facenti supporre la soluzione della questione della ferrovia di Dedeagatch non sono confermate. Si afferma al contrario che non è stato realizzato alcun progresso a causa delle ultime domande esorbitanti dei Turchi in seguito al successo dei Tedeschi in Polonia.

Tensione greco-turca

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Salonicco che contrariamente alle assicurazioni date dalla Sublime Porta alla Grecia venticinque sudditi greci sono stati espulsi da Costantinopoli dalla polizia senza motivo.

Essi, che sono giunti a Salonicco privi di tutto, narrano che le prigioni di Costantinopoli sono piene di persone innocenti. La maggior parte dei magazzini commerciali greci sono stati chiusi dalla polizia. Il terrore e la miseria regnano a Costantinopoli.

La convocazione della Camera greca

ZURIGO, 7. — Il *Volksblatt* di Vienna, ha un dispaccio da Atene, dice che la Camera greca sarà convocata la prima settimana di settembre. Il presidente sarebbe stato già informato dal Governo della prossima convocazione dell'assemblea nazionale. Siccome le condizioni di salute di re Costantino vanno sempre migliorando non vengono più diramati ai giornali i soliti bollettini.

Attorno a Gorizia

La zona di battaglia sul Carso.

La grande conca di San Michele, come giorni sono la descrivemmo, domina tutto l'altipiano di Doberdò a sud; e la parte est verso Oppachiasella.

Verso nord domina Rubbia e infine la parte sud della conca di Gorizia.

Oggi abbiamo occupato oltre il tratto di costone ovest, anche colla presa dei trinceroni, la parte che sale da S. Martino al Carso. Così l'occupazione della pittera conca di S. Michele (conca che sta sulla vetta e forma la cresta di S. Michele) e con quella di Monte Sei Busi possiamo dire di dominare tutto l'altipiano di Doberdò. Come vedesi dalla cartina, mentre mancano strade e il terreno è impervio per le nostre manovre sull'altipiano del Carso, gli Austriaci invece si erano preparati e dispongono di buone comunicazioni da Selz per Doberdò, e Marcottini fino a Rubbia e dalla via del Vallone.

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 6 agosto 1915.

Lungo tutta la fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza: tuttavia sul CARSO abbiamo ancora potuto conseguire qualche progresso; furono presi 160 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava accampamenti nemici intorno al lago di Doberdò. Fatto segno a fuoco di artiglieria nemica, rientrava incolume in cantiere.

Altro dirigibile bombardava con molta efficacia il nodo ferroviario di Opcina. Sulla via del ritorno, assalito da un idrovolante austriaco, che gli lanciava dall'alto tre bombe incendiarie, riusciva a metterlo in fuga col fuoco del proprio bordo e rientrava incolume nelle nostre linee.

CADORNA.

Le ragioni italiane riconosciute in Germania

ZURIGO, 7.

La « Kreutze Zeitung » pubblica sulla guerra italiana questo giudizio del prof. Hoetzsch.

L'entrata dell'Italia nella guerra — dice il giornale conservatore — ha sciolto un'alleanza che recava una grande debolezza dal giorno in cui l'Italia si è prefissa degli scopi sull'altra sponda Adriatica.

Dobbiamo riconoscere, e ciò è importante per il giudizio di poi, che questa debolezza si era già introdotta nella Triplice dal tempo di Bismarck. Il famoso articolo 7 che garantiva all'Austria e all'Italia compensi nel caso di estensione nei Balcani, fu introdotto dell'87 nel trattato con l'approvazione di Bismarck quantunque la politica bismarckiana tendesse a non vincolare la Germania alla possibilità di ampliamenti delle sfere di interesse dell'Europa nei Balcani.

Da allora questa alleanza portò in sè un elemento di falsità che la rese incapace di vivere nel momento del conflitto. Uomini politici e militari di larghe vedute, come Conrad e Leopoldo von Khuenechy da più di dieci anni venivano dicendo che l'Italia nel momento decisivo avrebbe abbandonato la Triplice. I loro moniti non furono ascoltati come meritavano.

Ora li conferma la guerra che scioglie un vincolo impossibile. La guerra deve creare le vie per la sistemazione delle cose Adriatiche corrispondenti agli interessi austriaci e tedeschi senza riguardo ai desideri opposti dell'Italia.

L'epica lotta in Russia

La situazione

Il comunicato del 6 Agosto non segnala avvenimenti di importanza speciale ma non rilassamento di azione e infatti accenna a proseguimento di progresso nel Carso con prigionieri. Il resultato rilevante ottenuto colla presa del Trincerone doveva essere seguito da una parentesi di assestamento. Registra però il comunicato due belle operazioni di dirigibili nostri una sul Carso e l'altra su Opcina con ritorno incolume dei dirigibili.

Teatro orientale. La situazione sul teatro Russo-Tedesco si presenta sempre sotto lo stesso aspetto e cioè per parte dei Tedeschi i tentativi per poter porre nel bilancio della fortunata loro offensiva qualche cosa di decisivo e l'abilità dei Russi nel logorare il nemico sfuggendo sempre abilmente alla sua stretta. Bisogna convenire che se l'abilità Tedesca è stata massima nell'approfittare dell'esaurimento di munizioni dell'avversario, hanno trovato nel Comando Russo un abile manovratore che ha saputo sfruttare e il vantaggio della sterminata grandezza dell'Impero Moscovita e la saldezza dei nervi tradizionale della razza slava. Nessuna preoccupazione politica per parte Russa ma solo visione chiara dell'unico modo di poter giungere alla vittoria finale. Da un lato ha combattuto e combatte l'eccellenza della preparazione Tedesca per ferrovie, per quadri, per truppe addestrate, per munizionamento e rifornimento armi. Dalla parte russa combatte l'utilizzazione delle enormi distanze, della mancanza di comunicazioni, della natura del suolo e della strapotenza del numero. E' chiaro che se la preparazione non riesce ad un successo decisivo, l'esaurimento deve cogliere il vincitore, prima che esso possa giungere alla vittoria. Direi quasi che ormai non è più tanto quistione militare, quanto di resistenza morale e questo tutto rivela essere ancora integra in Russia. Dove sarà la nuova linea sulla quale la Russia conta di attendere di essere finalmente preparata per armi e munizioni è difficile prevederlo, tanto sono le linee possibili in quel vasto Impero. E tanto più è difficile poterlo prevedere, data la resistenza e lenta ritirata russa che sull'immenso fronte dal Baltico a Cernowitz sa ben spesso infliggere perdite gravi all'avversario. Una cosa però emerge sempre più chiara, ed è la lunghezza di questa immane guerra. Dopo un anno di così forte logoramento, neppur lontanamente si scorge la decisione delinearsi. D'altro canto la quistione del munizionamento per parte degli alleati è quistione a lunga scadenza. Si tratta di tutto un impianto al quale non era stato pensato e che richiede tempo per essere fatto e mentre dal lato tedesco gli impianti e il funzionamento sono in pieno sviluppo. In definitiva, più che su qualsiasi altro logoramento, non possono farsi previsioni che sul logoramento uomo, e tanto più che il materiale uomo è limitato e il suo rimpiazzo non è possibile come le munizioni è i cannoni.

Con espedienti si potrà proseguire una guerra quanto a mezzi finanziari, economici, di alimentazione, ma nessun espediente può fornire il materiale uomo una volta esaurito. Questo è il caso dell'Austria-Germania. Quistione di tempo.

Teatro occidentale. — Azione sempre di raccoglimento; ormai la gran parola è stata detta. Non più illusione di offensiva su grande stile ma logorio continuo del nemico e preparazione del mezzo efficace di logoramento, il munizionamento. In complesso ferma decisione degli Alleati di combattere fino ad avere ottenuto l'esaurimento degli Imperi centrali.

Ai Dardanelli. — Il cambio del comandante francese sembra preludere all'intenzione di maggiore attività di azione. Urge prima dell'inverno che gli Stretti siano forzati perchè il progetto degli Alleati abbia ancora maggiore probabilità di successo impedendo una nuova chiusura invernale ai rifornimenti per la Russia.

Dissidi austro-germanici

ZURIGO, 7.

La *Munchener Neueste Nachrichten* si occupano delle discussioni che si vanno facendo ora tanto in Austria che in Germania, intorno allo sviluppo delle future relazioni economiche dei due Stati alleati.

Il giornale ritiene che il perno della discussione sia in ciò: bisogna anzitutto creare condizioni chiare e precise nell'interno della monarchia danubiana. L'articolista allude con ciò ai rapporti economici tra l'Austria e l'Ungheria, rapporti che sono regolati dal famoso compromesso. Senonchè, la interpretazione di questo compromesso ha creato gravi conflitti tra le due parti della monarchia, ed un accordo economico tra l'Austria-Ungheria e la Germania verrebbe ostacolato dalle disposizioni del compromesso austro-ungarico.

Gli ungheresi, dimostrano di accettare con simpatia l'idea di un avvicinamento economico alla Germania, ma si mantengono riservati quando entrano in discussione i loro rapporti con l'Austria.

Noi però — dice il giornale — dobbiamo confessare che se il territorio economico dell'Austria-Ungheria dovesse continuare a restar diviso, ne verrebbe uno straordinario peggioramento delle nostre relazioni economiche con la monarchia danubiana.

In conclusione, il Governo germanico, sul tema di approfittare del buon momento per farsi pagare dall'Austria il gran debito di riconoscenza che questa ha incontrato con la sua indispensabile e potente alleata, intende mettere le mani in quel ginepraio che è il compromesso austro-ungarico, che ha fatto cadere tanti Ministri e che ha dato tante preoccupazioni al vecchio imperatore.

Quel compromesso, dove l'Ungheria si è fatta la parte del leone, è un ostacolo ai progetti della Germania. Bisognerà dunque che l'Ungheria si mostri arrendevole più che per lo passato. Ma lo sarà poi? Gli ungheresi sono tenaci ed ostinati, e alla loro assoluta autonomia ci tengono assai. Anche in Ungheria, come in Boemia, l'Austria, ossequiente agli ordini di Berlino, dovrà iniziare una azione che potrà avere le più serie conseguenze.

I Tedeschi arrestati al Narew

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Tra la Dvina e il Niemen nessun sensibile cambiamento. Il 5 corrente avendoci i Tedeschi attaccato nella regione delle sorgenti del fiume Pivessa, noi li abbiamo respinti vittoriosamente. Sulla sinistra del Narew, nella notte del 5 e nel giorno seguente è continuato un combattimento ostinatissimo sulle strade Rojan-Ostrolenka ed Ostrow. Una serie di nostri energici contrattacchi ha arrestato il nemico sopra una estesa fronte, distante circa dieci verste dal fiume. Abbiamo fatto qualche centinaio di prigionieri; continua il combattimento con intenso fuoco di fucileria.

Sulla fronte della media Vistola, dopo la nostra ritirata sulla riva destra, regna tranquillità. Varsavia è stata sgomberata per evitarle i risultati di un bombardamento. Gli infruttuosi tentativi del nemico di estendersi nella regione occupata sono continuati soltanto nella regione di Macievitze.

Fra la Vistola e il Bug le battaglie del 5 agosto ad est della strada Travnik-Vlodava sono state le più accanite, avendo il nemico concentrato un fuoco della sua artiglieria in massa che ha costretto le nostre truppe a indietreggiare un po' verso nord.

Sulla riva destra del Bug, sulla Zolota Lipa, sul Dnjester nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente dice:

Teatro orientale. — In Curlandia, nella regione di Popel (a sessanta chilometri a nord-est di Ponievietze) e presso Kowarsk e Kurkle (a nord-est di Wilkomierz) hanno avuto luogo combattimenti di cavalleria che ci sono stati favorevoli.

Sulla fronte del Narew a sud di Lomsa gli eserciti tedeschi hanno fatto nuovi progressi, malgrado la tenace resistenza del nemico. Tra la foce del Bug e Nasielsk le truppe di investimento di Novo Georgewsk hanno forzato la posizione nemica a sud di Blendostowo e si sono avanzate verso il Narew inferiore.

Una nostra squadriglia di dirigibili ha lanciato bombe sulla stazione di Bialystok.

Come già è stato annunciato nel comunicato di ieri, i Russi hanno sgombrato Varsavia dopo essere stati respinti dai forti esterni ed interni, senza che la città abbia avuto a soffrirne, e si sono ritirati verso Praga sulla riva destra della Vistola. Di là essi bombardano da ieri mattina l'interno della città di Varsavia, con un fuoco violento di artiglieria e di fanteria. Sembra che i Russi abbiano soprattutto l'intenzione di distruggere l'antico palazzo dei Re di Polonia. In una città così grande come Varsavia, le nostre truppe naturalmente non hanno nulla sofferto dal fuoco sparso del nemico. Dopo ciò si crederà difficilmente alla affermazione dei Russi, secondo cui lo sgombero della capitale polacca avrebbe avuto luogo allo scopo di risparmiare la città.

Teatro sud-orientale — Le nostre truppe che hanno passato la Vistola si sono impadronite di alcune posizioni nemiche. I contrattacchi avversari sono riusciti vani.

Gli eserciti del generale von Mackensen continuano l'inseguimento. L'avversario è stato respinto dalle sue posizioni per opera delle truppe austro-ungariche a nord di Novo Alexandria e delle truppe tedesche presso Sawin, a nord di Cholm.

Makensen sconfitto

MILANO, 27.

Il *Corriere* ha da Londra:

Anche Ivangorod ha seguito le sorti di Varsavia. La notizia non è giunta inaspettata, perchè dispacci da Pietrogrado non lasciavano illusioni sulle sorti della fortezza. La fortezza di Ivangorod nelle attuali condizioni della campagna, aveva importanza soltanto per difendere il passaggio della Vistola; ma poichè il nemico è passato in gran parte sulla riva destra a Maciejowica, i Russi hanno abbandonato la riva sinistra del fiume distruggendo i tre ponti che facevano comunicare davanti alla fortezza le due sponde.

Le notizie da Pietrogrado facevano prevedere che i Russi avrebbero distrutto la fortezza per ritirarsi in direzione di Lucow. E' chiaro che i Tedeschi mirano non solo ad imbarazzare la presente ritirata russa, ma a minacciare la linea difensiva su cui ripiegano le forze russe. Difatti, mentre l'offensiva in direzione di Luchow-Siedlce ha lo scopo di tagliare la ritirata alle armate di Varsavia e di Ivangorod, gli altri sforzi continuano ad essere puntati direttamente contro Brest-Litowsk ed in direzione Wlodawa.

E' qui che i Russi hanno accettato per la prima volta una vera battaglia su un fronte di 36 chilometri, dal lago Dratow a Sawin, ottenendo una brillante vittoria contro gli otto corpi d'armata nemici.

Per la prima volta la famosa falange di Mackensen fu posta in fuga disordinata.

Anche a nord di Ivangorod nella linea della foresta di Maciejowice, il tentativo di avanzare verso la ferrovia di Ivangorod Varsavia è stato arrestato.

Secondo dispacci da Pietrogrado, in questi scontri i Russi, per la prima volta, usarono di tante munizioni quanto i Tedeschi, prima che la fanteria caricasse e respingesse il nemico. Sembra però che le truppe di Wyszk ricevono sempre più vasti rinforzi.

L'eroica serenità di Varsavia

Telegrammi da Varsavia e da Pietrogrado constatano la calma che la città ha conquistato mano mano che la battaglia è andata inghiottendo una dopo l'altra, le linee di difesa. Sembra quasi paradossale che, trenta ore prima che i Tedeschi occupassero la capitale polacca, i teatri di Varsavia fossero aperti, non solo, ma affollati.

Tutto ciò è avvenuto perchè la popolazione oramai si era abituata al pericolo ed alla idea di dover abbandonare la città al nemico.

Per la città di Riga vi sono altre ragioni perchè l'evacuazione del porto baltico abbia conferito quasi un'aria festiva alla città. E' risaputo che colà abbonda l'emigrazione tedesca. Questi Tedeschi emigrati, benchè abbiano per secoli mangiato il sale russo, si sono rivelati complici della Germania.

La necessità di abbandonare Riga è divenuta irreparabile perchè le forze di Below sono state rinforzate e contano oggi otto corpi d'armata e molta quantità di cavalleria.

Due corpi d'armata sono giunti su Missa, a circa una ventina di chilometri più ad oriente del fiume Eckau al limite della loro avanzata, ventiquattr'ore prima, cioè hanno passato la regione lacustre e paludosa e raggiunto quella boscosa dove sono guidati da una legione di spie naturalizzate russe. Il paese a oriente del fiume Missa non offre una linea capace di arrestare l'avanzata nemica; essa può essere utilizzata soltanto per azioni di retroguardia.

Invece, il fiume Dwina è un più formidabile ostacolo. Disgraziatamente Riga non è difesa perchè giace su entrambe le rive; così deve essere sacrificata. I critici militari si domandano se Below ha un compito strategico o invece politico.

Alcuni sostengono che la sua funzione è prevalentemente politico-economica, mirando alla occupazione di Riga e Bielostock.

In fatti il possesso di Riga come il possesso di Libau e di Varsavia e della regione di Lilla in Francia e del Belgio non ha soltanto valore politico, ma anche economico, perchè dà agli invasori i depositi di provviste e gli impianti industriali e metallurgici. Questa è la ragione che determinerà al più presto il possibile tentativo di occupare Bielostock e le sue sviluppate industrie.

Il fiero dolore della Russia

Le dimostrazioni al Consiglio dell'Impero

PIETROGRADO, 6.

Al Consiglio dell'Impero, il presidente Kouloinzine, dà la parola al conte Bobrinski membro del Consiglio, il quale pronuncia il seguente discorso:

Essendo stata oggi abbandonata al nemico la città di Varsavia, il Consiglio dell'Impero non può rimanere in silenzio. Inchiniamoci davanti alla divina volontà ed attingiamo il coraggio nella nostra coscienza.

La Patria conobbe già gli anni delle prove; e più è grande la sventura e la sofferenza delle nostre anime, più intenso diviene il nostro invincibile desiderio di condurre la guerra fino alla fine.

Il pegno della vittoria è dato dall'anima e dalla volontà indomabili dell'esercito russo. Inchiniamoci dinanzi al dolore dei nostri colleghi polacchi.

Fatevi coraggio, fratelli; soffrite ancora per qualche tempo: il giorno della vittoria verrà anche per voi. Piangiamo sulla capitale della Polonia, sorella della Russia, ma questa dice a Varsavia non addio, ma arrivederci.

Il presidente del Consiglio dell'Impero si associa pienamente ai sentimenti di condoglianza espressi dal conte Bobrinski.

Chebeke, membro polacco del Consiglio dell'Impero, pronuncia queste parole:

Sono pieno di emozione nel salire a questa tribuna. L'attuale avvenimento tocca talmente la nostra patria e noi tutti polacchi che sarebbero necessari nervi di acciaio per sopportare la sofferenza impostaci dalla Provvidenza.

Alcuni giorni or sono gli attestati dati dalla Duma dell'Impero al dolore dei polacchi mi fecero profonda impressione.

Noi polacchi ne conserveremo sempre il migliore ricordo che rimarrà incancellabile. Oggi è dalla tribuna della Camera alta che ci viene espressa la profonda e fraterna simpatia del popolo russo per la infelice Polonia. Ma in mezzo a questa sventura ricordiamo che una lunga serie di fatti storici ha fuso un popolo polacco indivisibile dal tipo slavo moralmente e nettamente marcato.

Una catena di ferro collega la generazione attuale alle tombe del passato e alle culle dell'avvenire.

In nome di questo migliore avvenire, permettetemi di dichiararvi qui solennemente che il popolo polacco non è annientato, ma libero, non esaurito, non asservito, ma forte. Per il suo potente spirito nazionale e per la coscienza che ha di sè, esso terrà degnamente il suo posto nella famiglia slava, lottando con voi fino all'ultimo respiro e non tradendo mai la bandiera slava (Applausi).

Il Presidente grida: *Viva il popolo polacco!* Il grido è accolto da generali ovazioni.

I primi comenti tedeschi

ZURIGO, 7.

Nei primi commenti sulla caduta di Varsavia i giornali tedeschi parlando della Polonia come di una conquista definitiva.

Tanto la *Frankfurter Zeitung* quanto il *Berliner Tageblatt* esprimono l'intenzione di mantenere ad ogni patto la conquista.

La *Frankfurter*, pure esaltando l'avvenimento, dice che non si sa ancora quanto materiale sia rimasto a Varsavia, ma è probabile che la massima parte sia stata asportata. Comunque, aggiunge, adesso le fortezze polacche formeranno una barriera che assicurerà la Germania contro l'Oriente.

La *Vossische Zeitung* crede che la questione polacca sarà risolta ora senza la Russia.

Anche il *Lokal Anzeiger* è dello stesso parere ed afferma che la sorte dei polacchi è in buone mani ed i loro destini sono brillanti.

In generale i giornali parlano della Polonia come di una preda della Germania, mettendo in seconda linea le vicende delle zone ove operano gli austriaci.

Curioso è che Vienna nella sua esaltazione tedesca fa la stessa cosa, non pensando come proprio la Polonia sarà argomento di nuove discordie fra i due Imperi.

Comenti inglesi

LONDRA, 6.

I giornali commentano la caduta di Varsavia.

Il *Times*, dopo aver rilevato la gravità dell'avvenimento, dice:

Esistono tuttavia fattori rassicuranti. I Tedeschi hanno preso Varsavia, ma non hanno distrutto l'esercito russo. La Russia ha reso agli alleati servigi incomparabili conservando i suoi eserciti intatti; ha impedito ai Tedeschi di raggiungere il loro obiettivo principale, ha reso più complicata e più difficile la futura condotta della strategia tedesca. Un altro servizio reso è che la Russia ha fatto pagare ai Tedeschi la loro avanzata più cara di quanto si prevedeva, infine è probabile che il piano tedesco si trovi turbato e che i Tedeschi non possano lasciare la situazione nello stato in cui si trova. I movimenti delle loro truppe sembrano infatti indicare che non ne abbiano intenzione.

Il *Times* non ammette la tesi popolare, secondo la quale i Tedeschi vogliono ritornare sul fronte dell'Yser. Ciò che preoccuperà lo Stato Maggiore tedesco sarà sempre, probabilmente, la situazione in gran parte indecisa nella quale si trovano le truppe tedesche in Polonia.

Il *Daily Chronicle* scrive: La Russia ha dimostrato nell'ultima settimana la sua volontà di vincere. La pressione esercitata contro gli austro-tedeschi sugli altri fronti non cessa di aumentare. Così non si possono leggere i comunicati italiani dell'ultima quindicina senza considerare che da quella parte, malgrado lo svantaggio del terreno ed i preparativi futuri, la difensiva austriaca crolla rapidamente. Lo stesso accade in Oriente ai turco-tedeschi dinanzi all'avanzata anglo-francese nella penisola di Gallipoli.

Comenti francesi

PARIGI, 7.

Nel *Petit Journal* il generale Berthaut in un articolo sulla presa di Varsavia scrive:

A parer mio sul teatro orientale la prima fase della guerra è terminata; i Tedeschi non sarebbero dispiacenti di fermarsi là. L'iniziativa apparterrà ai Russi, ed essi la prenderanno quando giudicheranno di essere in buone condizioni per farla. Frattanto è probabilissimo che noi dovremo logorare i più vigorosi sforzi del nemico contro le nostre linee, ma non sarà la prima volta che siamo pronti a riceverlo.

Sul *Figaro* l'ex-Ministro Hanotaux scrive: Sta bene che la Polonia è invasa e Varsavia è occupata, ma gli eserciti russi non hanno perduto nè la loro forza di coesione nè la loro superiorità numerica; essi aspettano le munizioni e le avranno certamente, ed avranno anche dei rinforzi. Le lacune segnalate saranno colmate: le severe misure prese contro un regime che è cessato lo provano. Come nel 1812 la Russia invincibile resta in piedi: gli eserciti tedeschi non possono nè disimpegnarsi nè rivolgersi verso la fronte occidentale sotto pena di vedere il Granduca Nicola riprendere il vantaggio, come ha già fatto parecchie volte, e ricomparire sulle frontiere da cui la fortuna delle armi momentaneamente l'allontanò.

Nel *Radical* il colonnello Lepris osserva che il maggiore svantaggio dell'abbandono della linea della Vistola da parte degli alleati risiede nel fatto che la nazione tedesca riprenderà fiducia e la durata della guerra potrà essere prolungata, in quanto alla situazione militare, questa non sarà sensibilmente modificata.

Il *Gaulois* scrive: Continueranno i Tedeschi la loro marcia in avanti? Ciò appare dubbio. Quale vantaggio ne ritrarrebbero? Annientare la Russia non servirebbe loro a nulla fino a che debbono far fronte al nemico sugli altri teatri della guerra. Ciò che essi cercano sono piuttosto dei pegni che si sforzeranno di conservare sino alla fine delle ostilità per poter trattare le condizioni di pace col maggior numero possibile di atouts nelle mani. Vi è quindi motivo di supporre che essi si preparino ad adoperare altrove le forze di cui dispongono.

Impressioni svizzere

GINEVRA, 7.

Nei circoli militari svizzeri si fa notare che finora i Russi hanno sgombrato soltanto le fortezze di Varsavia e di Ivangorod, situate sulla riva sinistra della Vistola.

La città di Varsavia, eccetto il sobborgo di Praga, che si trova sulla riva sinistra della Vistola, è stata occupata dai Tedeschi mentre una parte di Ivangorod che si trova sulla riva destra, rimane nelle mani dei Russi.

Questi, avendo tagliato i ponti, possono difendere sempre la parte orientale.

Il *Bund* dice che lo sgombero e la ritirata sono giustificabili militarmente. Secondo il giornale, l'indietreggiamento della linea russa sul Bug era opportuno già tempo fa ed è stato compiuto dopo un'ampia preparazione.

La *Neue Zuercher Zeitung* dice che la fortezza è stata sgombrata metodicamente, probabilmente portando via i cannoni utilizzabili, come avvenne nella guerra di Manciuria presso Liao Yang e Mukden. Del resto, come ad Ivangorod, i Tedeschi sono solo in possesso della parte di Varsavia sulla sinistra del fiume. La città e le fortezze poste sulla destra sono ancora nelle mani dei Russi, che hanno fatto saltare i ponti. Questo modo di procedere dei Russi rivela un sistema. Si può supporre con sicurezza che il Comando russo sia riuscito a sottrarre perfino i presidi delle fortezze agli austro-tedeschi ed a scegliersi ancora una volta una nuova posizione di difesa col sacrificio delle fortezze stesse. Così esso evitò che Varsavia potesse diventare una seconda Ulm o Metz.

I tedeschi e il valore russo

GINEVRA, 7.

La *Tribune* riceve: Un luogotenente colonnello russo fatto prigioniero dai lancieri del principe Ruprecht è stato condotto dinanzi al principe, il quale gli ha detto: «Ammiro il modo col quale le vostre truppe si sono battute. Nè la superiorità numerica delle mie truppe, nè le numerose batterie hanno rallentato l'ardore e lo slancio dei vostri soldati, i quali hanno resistito fino all'estremo momento.»

Il principe ha ripetuto le sue parole dinanzi a tutti gli ufficiali.

Gli ufficiali prigionieri appartenenti ai quattro reggimenti che si sono maggiormente distinti sono stati autorizzati a conservare la loro sciabola.

Delusioni austriache

LONDRA, 7.

Pare che nonostante la riconquista della Galizia e la fortuna della nuova campagna polacca, le armate austriache non siano affatto in stato di esaltazione. Secondo dichiarazioni fatte da prigionieri giunti a Kiew, quasi tutti magiari e austriaci, l'unico argomento dei discorsi di tutto l'esercito austriaco è la speranza di una pace imminente.

Quando i giornali giungono al fronte i soldati non si curano degli strepitosi annunzi delle proprie vittorie, ma invece cercano avidamente se i giornali recano qualche accenno al finire delle ostilità. I prigionieri dichiarano che quando l'avanzata generale cominciò, fu loro promesso che la pace avrebbe seguito la presa di Przemysl e Leopoli. Ora è invece la caduta di Varsavia che viene annunziata come un fatto che determinerà la fine della guerra.

Le munizioni alla Russia

ZURIGO, 7.

La «Deutsche Tages Zeitung», in un dispaccio da Atene, dice che dietro le insistenti richieste russe, gli Alleati inviarono parecchi grandi piroscafi carichi di cannoni, di munizioni e di fucili ad Arcangelo.

Anche la maggior parte del parco di artiglieria belga sarebbe stato trasportato, per la stessa via, in Russia.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria in Artois, fra la Somme e l'Oise, e nella valle dell'Aisne. Nella parte occidentale dell'Argonne, il nemico ha, durante tutta la giornata, bombardato violentissimamente le nostre trincee con proiettili di ogni calibro. Le armi delle nostre trincee hanno risposto a questo bombardamento. Nella foresta di Apremont vivo bombardamento. La giornata è passata calma, nei Vosgi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — *Il combattimento continua a Lingekopf e a sud di questa località. I nostri cannoni anti-aerei hanno obbligati quattro aeroplani nemici a prendere terra: uno si è incendiato, un altro è stato bombardato.*

Sulla costa un idroplano francese è caduto nelle nostre mani insieme con coloro che lo montavano.

La guerra in Turchia

BASILEA, 7.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente dice:

Sulla fronte del Caucaso il vantaggio riportato dalla nostra ala destra è stato mantenuto. Le nostre truppe, che avevano occupato tutta la valle del Murad, si sono, nel loro inseguimento, impadronite il giorno 3 di Alasch Gerd, a nord-ovest di Karakilisse.

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico nella notte del 4 ha fatto saltare mine dinanzi alle trincee della nostra ala sinistra ed ha pronunciato un attacco, ma è stato respinto con perdite. Un gran numero di nemici sono stati uccisi dinanzi alle nostre trincee.

Nella stessa notte l'artiglieria della nostra ala destra ha bombardato una torpediniera nemica, che è stata colpita e si è ritirata in fiamme.

A Seddulbahr vi è stato dai due lati un debole fuoco intermittente di fanteria ed artiglieria. Le nostre truppe progredendo gradualmente con attacchi hanno tolto al nemico, sull'ala sinistra, duecento metri di terreno in direzione delle sue trincee.

Aviatori nemici hanno gettato bombe sull'ospedale di Agadere presso Seddulbahr, sebbene la bandiera della Mezzaluna Rossa fosse nettamente visibile. Essi hanno ucciso quattro feriti che erano curati nell'ospedale ed hanno ferito quattordici persone.

Sulle altre fronti non si segnala nulla di importante.

Successi russi al Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Un nostro canotto-automobile ha disperso, presso Risa, con fuoco di mitragliatrici, truppe nemiche.

In direzione di Olty abbiamo mantenuto le posizioni tolte ieri ai Turchi ed abbiamo respinto attacchi di fanteria turca contro la montagna di Guicidag, con grandi perdite per il nemico.

In direzione di Sarikamysch manteniamo pure le posizioni prese ieri ai Turchi. Durante l'intera giornata vi è stato fuoco di fucileria.

Sulla rimanente fronte nessun cambiamento.

Bernardino Machado presidente della Repubblica Portoghese

LISBONA, 7.

Il Congresso Nazionale si è riunito per la elezione del Presidente della Repubblica. Erano presenti 179 congressisti, tra cui Alfonso Costa, al quale è stata fatta un'ovazione.

Bernardino Machado è stato eletto presidente al terzo scrutinio con 134 voti.

La elezione di Machado a presidente della Repubblica, non ha un preciso significato interventista; poichè in Portogallo, meno frazioni monarchiche e conservatrici, la grandissima maggioranza è favorevole agli alleati e coopererebbe con slancio con l'Inghilterra, quando questa chiedesse, in base ai noti accordi, l'intervento del Portogallo. Se due correnti ci sono state, il loro dissenso è stato prevalentemente determinato da un diverso punto di vista su l'intervento, che, secondo taluni, doveva effettuarsi coll'invio di qualche divisione alla frontiera franco-belga; e secondo altri, invece, nelle colonie per collaborare con l'esercito inglese. La causa degli alleati è perciò condivisa e sostenuta dalla grandissima maggioranza del paese. Il Governo poi ha dato all'Inghilterra munizioni ed armi, tanto che se una ragione si volesse accampare contro l'intervento armato, questa potrebbe essere appunto la difficoltà che attualmente si incontrano per un largo rifornimento di armi e munizioni.

Il nobile atto di un ufficiale che era stato dichiarato disertore

LONDRA, 7.

Il capitano Smart della cavalleria indiana che fu dichiarato disertore nello scorso dicembre e cancellato dai ruoli dell'esercito britannico perchè concessogli un breve congedo ne aveva profittato per scappare dall'India, si credeva che fosse fuggito in America. Lo scorso maggio fra le vittime della battaglia di Festubert fu trovato un soldato il quale non aveva, che si sappia, nè un parente nè un amico al mondo, sebbene avesse un nome illustre Thomas Hard. Indagini hanno ora accertato che il preteso omonimo del romanziere inglese non era altri che il capitano Smart, il quale dopo aver invocato invano fin dal principio della guerra, di essere mandato al fronte, aveva disertato e giunto in Inghilterra si era arruolato come semplice soldato andando a morire in Fiandra ignoto a tutti. Naturalmente il decreto di espulsione contro il valoroso è stato revocato ed è probabile che gli sia assegnata una postuma onorificenza.

Un grido di sincerità tedesco

BELLINZONA, 7.

Un lettore della Gazzetta di Losanna fa tenere a quel giornale una lettera scritta da un soldato prussiano attualmente curato in un ospedale della Germania e rimessa alla posta svizzera da un amico. Nella lettera il soldato si lamenta del trattamento fatto alla truppa.

«Presto o tardi, egli dice, ciò verrà alla luce. Il nostro reggimento occupa una posizione pericolosissima sul fronte francese. Voi non potete immaginare quali uomini siano stati reclutati: tutti, anche coloro che avevano difetti fisici sono stati chiamati alle armi. Ognuno soffoca un sospiro nel petto che almeno questa terribile guerra terminasse. Tutti carezzano la parola pace tanto ardentemente sospirata».

LA METAFISICA DELLA GUERRA

Quando sfiora la morte...

(Nostro servizio particolare)

Da...... luglio.

Caccia grossa, in Trentino. Chi suppone che la guerra, la nostra guerra, sia soltanto, e dovunque, un duello di artiglierie o un cozzo di uomini lanciati allo sbaraglio, fra raffiche di detonazioni e scintillii d'armi brandite, ignora ciò che la guerra ha di più aspramente e drammaticamente umano: l'agguato che gli avversari si tendono tra le forre, i torrenti, i dirupi, nello scenario fresco della montagna che l'estate corona d'una capigliatura verde, dove meglio striscia e si nasconde la morte. Ogni reduce da questa guerra, tornando un giorno alla lontana sua casa, porterà con sè il ricordo di mille e mille episodi di guerra, che non emergono oggi, come le azioni campali dai bollettini e dai comunicati, ma *che sono scritti da anonimi cuori* nel grande libro della guerra.

Nella zona dove la guerra è guerra di montagna, i soldati non sono più degli esseri la cui individualità è soppresa, degli uomini che scompaiono nella vita collettiva di un organismo che si chiama reggimento, battaglione, compagnia; sono ancora, bensì, come nella bella guerra delle epoche eroiche, uomini contro uomini, cuori contro cuori, volontà contro volontà.

E i soldati non sono soltanto eroi — è tempo di dirlo — per l'impulso morale e patriottico che li anima nel ririschio, ma lo sono anche nel senso niestachiano, per questa sottile ebbrezza che li guadagna e li trasforma in faccia al pericolo, e fa di tranquille anime borghesi dei venturosi cercatori di rischio, e crea degli uomini che fissano, senza batter ciglio, il volto bianco della morte, che soggnarda ed aspetta.

Io penso che l'« uomo di pace », il cittadino che attende alla consueta fatica in cui scorre e si svolge il nastro eguale della sua vita; l'uomo, in una parola, che non si è mai trovato in un brusco, «tête-à-tête» con l'ignoto — non possa, neanche con una violenta figurazione psicologica, comprendere ciò che si opera nelle anime di chi « sa di poter morire ». Si è detto che la guerra dà una ebbrezza bacchica: sarebbe forse meglio dire che essa dà una serenità oltre umana; trasporta in un piano astrale diverso e più alto di quello dove si muove la nostra diuturna vita carnale; insegna la realtà di valori prima mai supposti: rivela la pienezza della vita, quando ogni attimo può toglierla.

Per questo fu giustamente detto che essa è la demolitrice beffarda di tutti i materialismi: l'adeguatrice solenne ed augusta di tutte le mentalità, le tendenze, gli spiriti.

Sulla linea di fuoco, sotto le arcate di proiettili, fra l'incrocio delle baionette, scompaiono e si ricompongono in una unica ed identica linea spirituale, tutte le differenze prodotte dalla coltura, dal*l'educazione, dall'abitudine*; principe e contadino, poeta e bracciante, sembra che gli uomini si ritrovino a convegno sul [illegible] dell'unica vita, dinanzi alla riviera dell'unica morte.

Sulla bocca di Corrado Brando, l'esploratore avventuroso portato dal crimine e dall'orgoglio sull'estremo limite dell'ombra — Gabriele D'Annunzio ha posto, dirette al fosco servo di Sardegna, due parole che incidono lo stato psicologico dell'uomo che combatte: « Va, Rudu — Tutto fu detto. »

Tutto veramente è stato detto per l'uomo che combatte. I motivi umani del vivere, le disperate reazioni della carne che si attacca all'esistenza fisica, i dettagli materiali sono spazzati da una ventata che irrompe. Nell'ora del pericolo, il soldato proteso sulla trincea bersagliata, il marinaio aggrappato all'ultima antenna che sta per sparire nel vasto abbraccio dell'acqua — sono già virtualmente fuori della vita, respirano gli aromi dell'ignoto, sono affacciati alla vita dell'al di là, la «vita dell'oltre».

E qualunque sia la loro fede — essi sentono ingrandire dentro di sè qualche cosa che solo l'attesa della morte rivela: qualchecosa che spezza tutte le fragili reti dell'egoismo opaco e pesante, e che porta in alto le ragioni pure della vita, le forme metafisiche della nostra segreta e meravigliosa umanità.

Qualcuno sorriderà scettico, pensando che sia sforzo di artificiosa valutazione supporre questa trasformazione psicologica nei morituri.

Ma è appunto nell'incosciente automatismo di questa trasumanazione il segreto dell'eroismo — che non è lo sforzo riflesso di una volontà che vuol morire, ma la liberazione — come la concepirono i libri sacri dell'India — di una volontà che vuol vivere più altamente, in una prodigiosa sublimazione di valori etici in una rivelazione di bellezze che l'oscura vita quotidiana contende.

L'uomo platonico, che dal fondo della buia caverna dove era prigione, vedeva passar sulla soglia le pallide ombre delle «Idee» — evade dal suo carcere nel pericolo mortale della guerra, e arriva alla contemplazione diretta dell'« Idea in sè ».

Gli attimi vertiginosi vissuti sulla soglia della morte, valgono, come intensità, tutta la sua vita precedente.

Per tutti, dunque, la guerra è un crisma di vita, e reca sulle palme sanguinose il dono agli uomini di una Bellezza immortale.

Per questo chi ha affrontato il suo rischio, ed è tornato o tornerà salvo, è degno che lo circonfonda il rispetto religioso della folla, come chi è morto sul campo — chè tutti, caduto e superstite, hanno giocato egualmente la tragica partita col destino oscuro e la pallottola fischiante, che sceglie capricciosamente le sue vittime, e portava per tutti nell'attimo della sua corsa invisibile, un'uguale incognita di morte. Tutti grandeggeranno, i reduci della guerra, dinanzi alla risorta anima della nazione, come saranno santi per lei i tumuli che si allineano sull'Alpe, pietre consacrate dal confine più vasto.

Vi è in questa guerra nostra un vasto, dominante motivo nazionale, che s'innesta sul più vasto motivo etico e umano, dalla guerra che l'europa combatte contro il mostro fiammeo del germanismo.

Ma anche al di fuori di esso, vi è nel soldato — ripetiamo — questa unica serenità, che improvvisa dinanzi al pericolo la più salda trincea, il più difeso reticolato, la più sicura protezione: trincea di spiriti che sentono di salire in alto, tanto in alto che il ringhio mortale dei proiettili non può mordere che la carne: tutto il resto è e salvato [illegible]

perchè è al disopra dela vita, al disopra della morte....

Per questo, la morte non atterrisce e non impressiona. Il soldato in trincea che vede il compagno — assai spesso il compagno di una lunga giovinezza! — accasciarsi d'un tratto fulminato, non prova l'emozione che proverebbe per quella morte, nelle circostanze della sua vita consueta; è anestetizzato dal senso della perfetta comunità di rischio e di anima che a quel morto lo lega. E il morto continua nel vivo; e dai morti ai vivi si trasfonde e si alimenta, corrente poderosa e continua, l'ansia della stessa vigilia, il fremito della stessa speranza...

Ah! veramente, quando il tramonto discende su una giornata vittoriosa, e i soldati abbronzati dal calore della lotta, levan nell'aria il tripudio del grido: Savoia! Savoia! sembra che accanto ad essi, lungo l'immenso fronte, appaiano eretti, ai nostri occhi commossi, i morti, tutti i morti...

Questi morti circonfusi di aureola! questi morti che non furono mai così vivi....

ITALO SULLIOTTI.

Prigionieri austriaci ad Alessandria

Omaggio francese a Re Vittorio

PARIGI, 6.

L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere ha nominato all'unanimità il Re di Italia membro corrispondente.

LETTERE DAL CAMPO

"Possiamo anche fare un bagno„

Di che sono capaci i bersaglieri

dice espressivamente in questa lettera il caporal maggiore Vasco Marcantoni di [illegible] Fiore dell'Aso:

23-7-915

Carissimo padre,

Proprio nella vigilia del mio compleanno il mio battaglione si è coperto di gloria ed al mattino seguente l'... battaglione ciclisti combattendo al nostro fianco di rinforzo ha meritato gli stessi elogi dai superiori, comandanti di questo settore. Ora ti farò un piccolo cenno della nostra conquista.

Il giorno 19 partimmo dai nostri accampamenti e passammo il fiume per raggiungere una località dove c'erano da portare via 1500 prigionieri. Compiuto questo lavoro si ritornò la sera stessa in trincea in prima linea con la fanteria. Stemmo fermi fino al giorno 20, al dopo pranzo verso le 2 si seppe che il nostro battaglione doveva dare lo assalto al monte che c'era di fronte. Il nostro colonnello ci rivolse queste semplici parole: « Ricordatevi, o Bersaglieri, che l'assalto alla baionetta è fatto per i Bersaglieri ». Nei nostri petti il cuore batteva forte, forte, ed i nostri occhi si coprirono di un velo di lacrime, non era timore ma emozione. Conquistare l'altura era difficile, si doveva *scendere un monte allo scoperto*, raggiungere la vallata e poi giunti al piede del monte si doveva attaccare alla baionetta . . . .

. . . . Non puoi credere che ordine e che destrezza, senza un morto tranne qualche ferito, ma pochi perchè si avanzò come fulmini. La nostra artiglieria dalla pianura proteggeva la nostra avanzata in modo magnifico. Breve fu la sosta nella valle. Il nostro colonnello alzatosi in piedi gridò ad altissima voce: « Bersaglieri, alla baionetta!... » Come fulmini ci slanciammo all'assalto gridando: « Savoia, evviva l'.. bersaglieri! » E con impeto, senza tregua per il nemico, si raggiunse l'altura benchè tempestati dai colpi dei fucili e delle mitragliatrici nemiche ben appostati in trincee solide e buche ben nascoste. Ma in questo salire così rapido le nostre artiglierie non facevano in tempo a prolungare il tiro e restarono tutti meravigliati di aver conquistato una posizione così difficile e terribilmente fortificata. I generali . . . . che guardavano la nostra avanzata, gridarono tutti pieni di gioia: « Evviva i bersaglieri! », e ripeterono per parecchie volte: « Soltanto i bersaglieri del ... poterono far questo ». Il nemico dai fianchi ci tirava maledettamente ma noi non ci muovevamo dai nostri posti. In questo frattempo io ero intento a disarmare un capitano austriaco ed a viva f[illegible] gli levai la rivoltella dalla mano gettandomigli al collo quasi soffocandolo ed allora lui cedette. In seguito a questi altri tre ufficiali, tenenti e sottotenenti, con 7 soldati gettarono le armi a terra, alzarono le mani e si fecero fare prigionieri uscendo dal sotterraneo. In quel mentre il mio colonnello, che mi era dietro e mi guardava, mi disse: « Hai paura? » Io sorrisi. E lui: « Porta quest'ordine al colonnello di fanteria che si trova dove noi partimmo per l'avanzata ». Senza rispondere, preso l'ordine scritto, mi buttai a capo chino di gran carriera giù per la discesa e risalii con eguale slancio il monte opposto fra il tempestare dei proiettili nemici che mi avevano scorto. Riuscii a scavalcare il muro della nostra trincea e trovai il colonnello di fanteria e gli porsi l'ordine. Il mio dovere l'avevo compiuto, mi restava di ritornare dove il mio battaglione combatteva, ma, esausto, mi sedetti in un sasso in compagnia di un soldato di fanteria. Il bravo soldato mi porse un po' d'acqua con un limone e bevvi con avidità. . . .

. . . . . Durante il combattimento e l'assalto la visione della mamma tanto cara mi era sempre davanti agli occhi, ed il nome della mamma sempre sulle labbra. Ti debbo dire anche questo, che i feriti austriaci sono trattati come i nostri e forse anche meglio, ma non lo meritano, perchè son vili; alzano le mani per arrendersi e tirano a bruciapelo, ma costa loro caro. Ora siamo in un bel paese. Il nostro posto di sosta sin dai primi giorni, ove la popolazione ci accolse con entusiasmo. State tranquilli, sono sano e salvo, gli austriaci sono riusciti soltanto a bucarmi la mantellina che tenevo tracollo ed il tascapane. Scriverò più spesso ora che ho tempo. Tanti baci a tutti tutti ed un milione a te dal tuo figlio

Vasco.

« Possiamo anche fare un bagno »

annunzia beatamente ai suoi un bravo caporale romagnolo che, passato in seconda linea dopo le più aspre fatiche di guerra, gusta la gioia del riposo nel bivacco.

Ecco la lettera

. . . . 25 luglio.

« .. M... da dove ti scrivo, è un gruppo di case a circa un chilometro da C... La nostra vita è attualmente di perfetto e meritato riposo. Io mi sono rimesso e coi miei compagni imolesi possiamo anche fare il bagno perchè . . . . passa a circa 400 metri di distanza da noi; facciamo anche delle brevi escursioni poichè dall'altra riva si innalza il massiccio del Monte . . . co' suoi 2245 metri. Da una settimana lassù si combatte ininterrottamente e mi sembra che Enea nelle sue lettere accennasse come il 21 corrente, mentre le truppe sfilavano davanti alla bandiera, sulle cime fronteggianti prendessero con la fucileria le mitragliatrici, mentre il duello dell'artiglieria assumeva proporzioni sempre più vaste.

Come vedi c'era per l'aria un'armonia perfetta di propositi e di azione che impressionava. Ora il combattimento si sente sempre più lontano; i nostri avanzano anche qui e i giornali dei giorni scorsi ne avranno fatto cenno. Qui la lotta ha una caratteristica diversa da quella svolta dal nostro reggimento: è una azione incredibile quella che stanno svolgendo gli alpini!

. . . . . Tutti i giorni vediamo passare i prigionieri, giovani e bene equipaggiati; passano infiniti i carriaggi dei feriti, ma per chi, come noi, può giudicare le difficoltà dell'impresa, questi non meravigliano nè impressionano poichè con le operazioni nostre convesse coordinate si stringe mano mano l'assedio a . . . , anche a rovescio, e quando tutto sarà au point ritorneremo anche noi in azione... »

L'attività benefica degli ospedali

ravvicinati il più possibile alla linea di combattimento è ben messa in luce da due lettere che un sanitario della «Croce Rossa», romano, direttore appunto di uno di quegli ospedali scrive alla madre, la vedova di un musicista illustre:

Da quando siamo qui non abbiamo visto mai il sole: non ha piovuto molto, ma il cielo è sempre coperto. I dintorni sono bellissimi. Lungo il fiume P., che è più grande del Tevere, son tutti boschi e campagne coltivate. La città è pulitissima e si trova tutto. Siamo stati invitati al «Circolo» del paese, dove ci son giornali, bigliardo, caffè, — dopo cena ci si va a fare una partita.

Questa mattina presto ho cominciato lo scarico del mio ospedale. E intanto che arrivavano all'accantonamento, sono arrivati, l'un dopo l'altro, dei *camions* pieni di feriti. Ma grazie alla buona volontà di tutti — man mano che arrivavano i feriti si preparavano i letti, si empivano di paglia i materassi.

Tutti dicono che gli austriaci alzano bandiera bianca e poi sparano a tradimento. Ma adesso non ci si crede più e si risparmiano solo quelli che vengono fin nelle nostre trincee con le braccia alzate. Intanto pare che si sia fatta un'altra grande avanzata occupando l'altipiano del Carso. Noi siamo a ... chilometri dal confine sulla grande linea ferroviaria che da Trieste e Cervignano va a Venezia.

e pochi giorni dopo:

...ora l'ospedale funziona al completo. Arrivano i feriti del fronte con i *camions*, carretti e qualche volta col treno e li riceviamo subito, se abbiamo posto. Ho già fatto varie operazioni importanti. Ma tutto è regolato in modo da avere il riposo necessario. Ho avuto varie visite importanti: fra le quali il Conte di Torino, e poi il Re che si è trattenuto un pezzo, parlando con tutti i feriti che v'erano. Tanto il conte di Torino che il Re hanno fatto grandi lodi al mio ospedale, e ora s'è sparsa la voce, e tutti fanno dei rallegramenti p... il suo perfetto funzionamento. I feriti son tutti di buon umore; vanno tutti migliorando.

Le infermiere in genere stanno facendo bene il loro servizio, e qui mi aiutano molto la contessa Cangiani con due figlie, che prestano servizio, volontario.

Bissolati e gli Alpini feriti

ispirano parole di ammirazione al capitano capitano medico Giulio Imperiali, comandante dell'ospedale da campo in cui è curato il deputato di Roma.

« Qui da due mesi — egli scrive alla famiglia — non saprei che comunicarvi fatti e cose che i giornali hanno giustamente posto in evidenza e magnificato sulla virtù, il valore del nostro esercito. Nei feriti stessi, particolarmente nei magnifici alpini, appaiono riverberate nei loro discorsi tali qualità e sentimenti. I capi, gli ufficiali degli alpini qui ricoverati non sanno parlare dei loro soldati senza esaltarne il coraggio, la forza, l'eroismo. Con un esercito fatto di tali militi si conquisterebbe il mondo.. che certo non vorremmo.

L'on. Bissolati, ricoverato dal 21 nel mio ospedale, va assai migliorando. E' superfluo parlarvi del plebiscito di ammirazione e di simpatia cui viene fatto segno dalle numerosissime visite di personalità politiche e militari. Il 23 venne a visitarlo S. M. il Re, che ebbe con lui una conversazione cordialissima. E' straordinaria, invincibile la simpatia che ispira il *leader* dei nostri riformisti. Egli vuol guarire presto per tornare sul fronte: anima di soldato veramente animoso e disciplinato e non per *blague*.

Che cosa dire di me? Nulla, proprio assolutamente nulla di nuovo: lavoro molto; il lavoro non mi prostra, tanto è vero che sto benissimo, mangio con buon appetito e sto di più buon umore.

Il tempo è sempre... austriaco... perverso! Ma quando saremo agli spalti di San Giusto sarà certamente italiano.

Giulio. »

La conferenza Fradeletto a Milano

MILANO, 7. — Ieri sera l'on. Fradeletto nel *Salone-giardino* del Cova, ha tenuto la sua conferenza già detta la settimana passata nella vostra città, sul tema « *L'alleanza e la guerra* ».

Un pubblico elettissimo, tra cui tutte le notabilità civili e militari di Milano, è accorso ad ascoltare la parola del chiarissimo conferenziere, il quale fu salutato da una imponente ovazione, che assunse il carattere d' una vera dimostrazione patriottica.

Il diario di guerra

di un ufficiale austriaco prigioniero

VERONA, 6.

Dai bollettini ufficiali si apprende come molti sono i prigionieri fatti sul fronte dell'Isonzo. A un sottotenente austriaco che si è arreso, venne sequestrato un diario, che il *Gazzettino* pubblica.

Il diario comincia col 24 giugno, e dice:

« Ci trasferiamo a Merna: a mano a mano che ci avviciniamo a Gorizia, si sentono forti scoppi di granate.

Sento dire che un aeroplano italiano un giorno ha lasciato cadere cinque bombe su una fabbrica. Di queste, quattro esplosero e la fabbrica fu distrutta. Vedo passare nelle vie carri di feriti. Uno czeco dell'8.o reggimento fanteria (ferito) racconta che sul suo reggimento in ventiquattro ore sono state lanciate 3000 granate. C'è una quantità di feriti; di morti una piccola percentuale. Le trincee sono in parte distrutte e sotto di esse giacciono i cadaveri.

27 giugno. — Già alla mattina alle sette cominciano ad apparire aeroplani nemici. Volano alto, esperti e senza paura. Le nostre batterie li salutano accanitamente, ma è difficile cogliere una macchina che voli alto.

30 giugno. — Ci poniamo in forma di ammassamento, ma ciò riesce difficile perchè ci domina un avvilimento mortale. Quando ci siamo ordinati bisogna far caricare le armi, e questa è la cosa più difficile e pericolosa, con questa gente. Ho paura che qualcuno mi spari addosso perchè molti sono gli inesperti.

1 luglio — Accampamento presso il villaggio Devetaki. Nel mattino ci spostiamo di due chilometri, rimanendo per riserva. Gli *shrapnels* esplodono non lungi dal campo; certo prendono di mira noi. Sulla via passano i feriti.

Tutto il pomeriggio tuona il cannone; più frequente è il tiro di fucileria. Quelli che hanno passato tutto il tempo in Serbia dicono che non hanno sentito un simile rimbombo. Vicino a noi una granata ne ha uccisi due e feriti ventotto.

4 luglio. — Ho sopravvissuto a questa terribile notte. Mitragliatrici, fucili, *shrapnels*, producevano un vero scompiglio nel mio plotone. E' ritornata ora meno della metà della compagnia (2.a); della terza compagnia sono tornati solo 60 uomini.

5 luglio. — Ieri sera alle sette siamo partiti. Tutta la notte abbiamo girato per il vasto campo dei morti e feriti. Più tardi ci siamo messi dietro un muro, come prima riserva. Ci sono stati tiri tutta la notte. Questo campo di battaglia è famoso. Non ho speranza di scampo. Oggi siamo andati per acqua a Doberdò. Crepavamo di sete fino al raccapriccio.

6 luglio. — Continua nella notte il fuoco. Le esplosioni dei proiettili italiani spaventano la nostra gente. Incoraggiamo i soldati, ma chi può confidare in questa gente? Affamati e stanchi si addormentano e c'è da temere che saremo sorpresi. Devo ammonire i soldati e fuggire da un capo all'altro per paura che mi uccidano, poichè dei soldati danno segni di pazzia per la paura. Si sente gridare nel sonno: *Alto! Arrenditi!* Un altro soldato grida che un italiano gli ha portato via il fucile

7 luglio. — Il nostro battaglione aveva 1100 uomini circa, ed ora sono poco più di 400. La nostra compagnia ha avuto le minori perdite. I giorni che siamo stati alla battaglia non abbiamo più mangiato neppure una scatola di carne in conserva. Gli uomini sono perciò del tutto costernati e qualcuno orribilmente dimagrito. Io, più della fame, ho sofferto una fiacchezza imponente quando dovemmo muoverci verso Doberdò. Mi mancano le forze.

A Doberdò ricevemmo rancio puzzolente. Formarono eccezione coloro che lo mangiarono. Ho veduto Bara Tomaso (ufficiale di un altro battaglione). Egli dice che di 31 ufficiali ne sono rimasti otto soltanto. Il battaglione è quasi annientato... »

La morte di Albino Zenatti

Con vivissimo rammarico fu appresa ieri la morte del prof. Albino Zenatti, un triestino che qui a Roma, per la sua bontà, il suo ingegno non comune, e il suo alto patriottismo era salito ai più eccelsi gradini della scala sociale. Nato a Trieste nel 1860 studiò a quel Ginnasio Comunale, palladio d'italianità. A diciott'anni cospirò contro l'Austria e si trovò coinvolto nel famoso processo politico, che trasse Salvatore Barzilai e i fratelli Giacomo e Vittorio Venezian alle Assise di Graz. Albino Zenatti riuscì a sottrarsi all'arresto e riparò prima a Bologna eppoi a Roma, dove si laureò in belle lettere e filologia. Divenne poi libero docente di letteratura italiana alla nostra Università, ispettore capo del Consiglio Centrale delle Scuole medie e presidente del Circolo trentino nonchè Consigliere della « Dante Alighieri ». Il Zenatti è stato proprio un precursore del grande movimento irredentista che ci portò alla guerra con la nostra eterna nemica. In casa Zenatti convenivano tutti i profughi triestini istriani e trentini, i quali trovavano nell'ardente patriotta, pieno di fede nell'avvenire, protezione e consiglio. Da circa un mese assistito amorosamente dalla Consorte Nina, giaceva a letto malato di cuore. Le grandi emozioni della guerra, le trepidazioni per il figlio al fronte, aggravarono il suo male. Egli morì con un profondo rammarico: non ha potuto vedere sventolare il tricolore sul torrione di San Giusto. Era il suo bel sogno!...

Quando morì quasi improvvisamente il prof. Angelo de Gubernatis, Albino Zenatti lo sostituì nella Cattedra di belle lettere all'Università di Roma, e tenne dotte e interessanti lezioni. Egli lascia opere pregevoli, fra cui una storia della letteratura italiana.

I funerali dell'illustre estinto avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10, partendo il convoglio dall'abitazione in via San Giovanni in Laterano N. 131-E.

Sappiamo che il Circolo trentino, la Trento-Trieste, i profughi irredenti, interverranno in corpore, per rendere l'estremo tributo di omaggio al benemerito e compianto patriotta.

I TEATRI

Mario Costa a Taranto

TARANTO, 7. — Ieri proveniente da Parigi e qui giunto il nostro concittadino Mario Costa, il quale è stato pregato dal nostro sindaco comm. Troilo, di dare anche a Taranto, sua città natale un concerto di beneficenza, così come fece, or non è molto, a Parigi, con un successo artistico e finanziario davvero trionfale.

Marbis al " Metastasio „

Iersera si è riaperto il *Metastasio* con uno spettacolo familiare. Il triestino Marbis, prima di partire pel fronte, si è presentato quale trasformista e ventriloquo.

Nove anni fa si produsse per 17 rappresentazioni al nostro teatro *Quirino* ottenendo un grandioso successo.

Due anni fa volle lavorare nella sua Trieste ed in altre città irredente, ma da quelle i. r. autorità gli venne negato il permesso.

Come buon italiano ebbe altre seccature, e riparò in Italia

Il successo dunque di questo giovane artista è stato doppiamente entusiastico. Stasera il bravo attore replica lo spettacolo vario e interessantissimo.

Teatri di Roma

COSTANZI — Un pubblico enorme anche ieri sera assistè alla ripresa della geniale, umana commedia di Bernard Shaw, tradotta da Antonio Agresti.

Il consenso col quale fu accolto il lavoro all'*Argentina* si rinnovò ieri sera e l'uditorio si divertì, rise e applaudì i bravi attori della Compagnia « Roma » che recitarono con grande impegno ed affiatamento. Annibale Ninchi fu un *Dick* pieno di originalità; il Rosa dette una interpretazione accurata del pastore *Anderson*; la Sevilla fu di una grande efficacia e drammaticità nella parte di *Giuditta*; brava la Del Moro e la piccola Magalotti che fu una *Lisa* selvaggia e appassionata. Comico assai l'Almirante pieno di verità il Pasetti nella parte di *Cristoforo* e bravi il Di Cambio, l'Aureli, il Pantanelli.

Questa sera replica a richiesta del *Discepolo del diavolo*; domani, domenica, alle ore 6, *Romanticismo*; alle 9, *Il padrone delle ferriere*.

QUIRINO. — Dinanzi al solito pubblico affollato ed elegantissimo ebbe luogo ieri sera la terza replica della *Gibigianna*, l'applaudita commedia di Carlo Bertolazzi, che segnò per i coniugi Sainati e i valorosi attori della Compagnia un nuovo, calorosissimo successo. Alla fine di ogni atto, gli interpreti vennero ripetutamente evocati al proscenio fra vive approvazioni.

Stasera, alle 9, replica del fortunato lavoro che sarà ripetuto a richiesta generale nella rappresentazione diurna di domani. Lo spettacolo serale di domenica comprenderà invece i maggiori lavori del repertorio granguignolesco e cioè il forte dramma di Donini: *Al mulino*, l'atto di Mourey e Armont: *Le notti dell'Hampton Club*, la 601.a replica del dramma di Metenier *Lui* una delle più efficaci e singolari interpretazioni di Alfredo Sainati e la squisita commedia satirica di Manoussy e Timory: *Un gentiluomo* che ebbe sere sono così grande successo di ilarità.

Lunedì prima rappresentazione in Italia di due importanti novità: *I guardiani del faro* e *L'usuraio*, e quanto prima il forte dramma di Andrieff: *Il Belgio non morrà* pel quale è vivissima l'attesa.

AL NAZIONALE — Con vero successo continuano le rappresentazioni del trasformista Costantino Bernardi, il quale, domenica 8, darà due grandiosi spettacoli, alle ore 6 e mezza ed alle ore 9.

ADRIANO — Ieri sera la Compagnia Campioni-Baccani riposò; stasera darà, e si prevede un enorme concorso di pubblico, *La morte civile* di cui sarà ottimo protagonista Ettore Baccani.

Domani, domenica, alle ore 6 e alle 9, *Maria Antonietta regina di Francia*.

" Venite a sentire... „ al Cines

Mai invito fu accolto con maggior entusiasmo; ed anche iersera il pubblico accorse in folla e rise alle irresistibili di trovate di Petrolini. Stasera, e nei due spettacoli di domani, « Venite a sentire » si replica.

SPETTACOLI del 7 Agosto

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *La morte civile*.

MANZONI — Ore 21,15: Grande spettacolo di varietà.

NAZIONALE — Ore 21: *Rappresentazioni straordinarie del trasformista Bernardi*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 18,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GIORNALE dei GIORNALI

Come l'Austria saccheggia il patrimonio artistico trentino

La restituzione alla madre patria delle terre italiane finora soggette all'Austria, porterà con se un notevolissimo incremento del patrimonio artistico nazionale. Come ai danni di questo inevitabile incremento il governo austriaco abbia organizzato un vero e proprio e metodico *sabotage* illustra chiaramente E. M. Baroni con larga copia di notizie e considerazioni pubblicate nell'*Adige* di Verona.

I giornali tedeschi — egli dice — recavano alcuni giorni fa notizia che l'Austria, convinta di dovere presto o tardi sgombrare completamente dalle provincie italiane già da lei possedute e che noi gradatamente le andiamo conquistando mercè il valore del nostro esercito, ha preso una di quelle deliberazioni che sono come il « sigillum barbariae » che sono la caratteristica di una inferiorità, in fatto di cultura, inferiorità che non basta ad essere soppressa neppur quando si gridi, come fanno i tedeschi, che la « Kultur » è monopolio e patrimonio teutonico.

Questi nuovissimi barbari adunque hanno fatto sapere che hanno provveduto ad asportare dal Trentino e dall'Istria tutto quello che, in materia di arte poteva essere di qualche interesse. E' vecchia abitudine del resto questa, che, in tempi lontani gli austriaci asportarono dalle gallerie, dai musei, dalle private collezioni, quanto di buono e di interessante vi era. Ond'è che il visitatore, fornito di una certa cultura artistica, visitando i varii musei dell'Austria, e sopratutto quelli di Vienna, si ritrova anche al presente, in paese di conoscenza, tanta è la quantità di quadri, oggetti di arte, cimeli, libri, preziosità d'archivio che, rubati in Italia, formano ora la sostanza migliore di musei e gallerie artistiche...

I tesori d'arte a Trento

Quando si tratterà la pace, è necessario dalle eventuali trattative sia fatto quanto sarà possibile fare per ottenere che talune delle più preziose cose del patrimonio artistico italiano abbiano a ritornare nella loro vera e propria sede.

Che il patrimonio artistico del Trentino — per non parlare dell'Istria — fosse veramente importante è cosa indiscutibile e potrà essere interessante il conoscere quali siano state le opere migliori che adornavano Chiese, Gallerie e case private nel Trentino, anche perchè è bene, si sappia che cosa, e quali preziosità d'arte, siano emigrate verso il Nord.

Fra le più notevoli gemme del patrimonio artistico trentino elenchiamo, cominciando da Trento.

A Trento nel Duomo era una notevolissima pala di Santo Stefano, opera di Francesco Morone. Una pala di S. Anna del Romanino. Una Madonna del Sacco del Perugino e un ritratto del Canonico conte Castelbarco, opera del Tiziano.

Sempre a Trento nel Museo Municipale era conservata la famosa Tavola Clemana contenente l'editto di Claudio Imperatore che, riconosce la qualità di « cives romani » agli abitanti della Valle di Cles.

Vi era pure il busto di Lorenzo Cappello scolpito da Alessandro Vittoria e vi erano notevoli collezioni di autentici antichi vetri muranesi. Nella Cappella del Suffragio vi erano due quadri di alto valore chè uno era opera del Guercino, l'altro del Tintoretto. Nella celebre Chiesa di S. M. Maggiore, ove si tenne il famoso Concilio, vi erano un Cristo nelle nubi del Tintoretto, una Madonna con Bambino del Cima da Conegliano ed una Santa di Assisi del Morone.

Nella chiesa di S. Apollinare una pala d'altare del Romanino e nella casa del Barone Salvadori vi erano ritratti dei Principi Madruzzo del Morone, quadri pregevolissimi di Scuola fiamminga, un Gesù dormiente del Dolci e scene campestri del Bassano.

A Riva nella chiesa dell'Assunta, erano due quadri di Jacopo Palma il giovane e cioè un S. Gerolamo nel deserto e un S. Carlo Borromeo in preghiera, di Guido Reni vi erano un S. Onofrio in solitudine e un Cristo Crocifisso.

A Rovereto

A Rovereto nella chiesetta di S. Rocco era una Madonna di Domenico Udine. Vicino a Rovereto, a Mori, nella villa dei baroni Salvotti, erano molti pregevoli quadri di scuola veneta, una completa collezione di stampe tedesche e nell'archivio era tutto il carteggio del Salvotti inquisitore.

A Ivano Fracena in Valsugana nel castello dei Wolkenstein notavasi una magnifica raccolta di ritratti del Lembach ed una collezione ricchissima di porcellane di Sassonia.

Ad Avio nella Chiesa dell'Assunta trovansi un S. Antonio del Guerino e notevoli affreschi del Mantegna.

A Transacqua nella Chiesa parrocchiale una pala di S. Marco la cui testa è dovuta al Tiziano, che si dice, dipingesse questa come suo ultimo quadro.

A Magasa nella Chiesa curaziale erano tre quadri che si attribuivano l'uno al Da Ponte, l'altro al Tiziano e un terzo al Guercino.

A Cles nella valle di Non, nella Chiesetta dell'Assunta, era tutta quella preziosissima « argenteria de Cles » che fu donata nel 1735 dal barone Bartolomeo Cles e che era un capolavoro di niello e di ricchezza.

A S. Anna di Sopramonte presso Trento esistevano due pale d'altare del 1500 e quattro santi dipinti su legno per i quali complessivamente Vienna aveva offerto 200 mila corone.

A Lavis sulla porta della casa Viero era uno stemma della famiglia Schuldhaus scolpito da Alessandro Vittoria e a Civezzano quattro meravigliosi dipinti di Jacopo da Ponte.

Queste le più notevoli cose d'arte disseminate nel Trentino.

Probabilmente sopra questo materiale di grandissimo valore storico ed artistico si è esercitata la barbarie austriaca ed è certo che a quest'ora molti di questi preziosi dipinti, molte di queste cose d'arte, avranno preso la via di Innsbruk per passare di là a Vienna.

Sarà bene quindi che il Governo italiano, — conclude il Baroni — allorchè il Trentino sarà occupato trovi modo di consultare un completo elenco delle ricchezze artistiche del paese, onde stabilire che cosa si sia asportato e noi crediamo di non andare errati affermando che a quest'ora un'elenco del genere deve essere già stato fatto (e crediamo precisamente da Ugo Ojetti) e crediamo che in base a quello si possa riconquistare alla sua natural sede quanto da Trento e dal Trentino è stato tolto.

NOI E GLI ALTRI.

Tre arresti a Portomaurizio

PORTOMAURIZIO, 6. — Le autorità di P. S. di confine hanno operato tre importantissimi arresti. Il primo è avvenuto a Portomaurizio a bordo di un piroscafo spagnuolo e riguarda l'anarchico Lucarelli Francesco di Tommaso, nato a Marsiglia, domiciliato a Roma, di anni 25, il quale proveniva dalla Spagna ed era sprovvisto di documenti e ricercato da tempo. Gli altri due sono entrambi sudditi spagnuoli: Martinez Jacobbe da Ferrol (Spagna), nato nel 1879, sospetto di spionaggio, e Pena Raffaele Pedro, nato a Santona nel 1880, pure sospetto di spionaggio essendo stato trovato in possesso di molte migliaia di lire in oro di cui non seppe dare la provenienza nè la destinazione. Il suo passaporto non è regolare. Furono entrambi gli spagnuoli arrestati alla Stazione Internazionale di Ventimiglia.

CRONACA DI ROMA

“Benedetti i soldati d'Italia! - Il loro sereno eroismo ha fatto diventare realtà il sogno dei secoli!„

L'ospedale della Regina Madre

Non si chiama proprio così. Ma a me piace così chiamarlo, perchè nessun'altra denominazione mi sembrerebbe efficace come questa.

Quando un'amica gentile, che sapeva di farmi cosa gradita accompagnandomi alla Palazzina di via Boncompagni — tanto che, per meglio sodisfare il mio vivissimo desiderio, mi aveva consigliato una visita nelle prime ore del pomeriggio, sicura che sarei stata più libera di trattenermi; ed io l'ho ringraziata — quando l'amica gentile mi domandò le impressioni provate in quello ..., devo dire semplicemente ospedale?... che non ricordava nessuno degli altri fino allora veduti, io risposi: « C'è l'anima della Regina Madre.... »

Poi che la parte materiale — pensavo io — le pareti, le stanze, i letti, i mobili, l'arredamento, tutto ciò che è tangibile, hanno un'importanza secondaria in questo che vuole essere un'espressione di amore, un atto di commossa ammirazione, che vuole offrire un asilo capace di far dimenticare ogni sacrificio, di far sopportare ogni sofferenza, di calmare ogni dolore, di dare riposo dopo le gloriose fatiche e novella lena per tornare al cimento. Poi che, a rendere comodo e bello l'asilo, ad accrescerne il benessere materiale, han contribuito le diverse persone della casa della Regina Madre; ma la vita, l'anima, che è poi tutto, ce l'ha messa Lei, la Regina Madre, con la sua presenza, con la sua signorilità, con la sua premura, con la sua intenzione e comprensione di quel che più occorre ai nostri feriti; ce lo ha messo Lei, col suo gran cuore aperto a tutte le pietà e a tutti i benefici, vibrante di tutti gli entusiasmi, di tutte le tenerezze, e di tutte le delicatezze, fremente di tutte le più alte aspirazioni di uno spirito eletto, fragrante come di un'essenza che si spande negli animi e li rende migliori. E di questo dolce e sicuro asilo per i soldati d'Italia, Ella ha preparato e voluto l'avvento e ai medici e alle dame della Croce Rossa ha chiesto aiuto per onorare l'eroismo che ha fatto diventare realtà il sogno dei secoli.

Così pensavo io, alcuni giorni fa. Ed ecco perchè, sebbene affidato alla Croce Rossa e dedicato ai soldati d'Italia, credo doverlo chiamare *Ospedale della Regina Madre* il luogo bello e luminoso, utile e incantevole, consolatore e accogliente, che ha tanti pregi e tante attrattive singolari da esser desiderato anche da chi non soffre di cruenti ferite. Ecco perchè lo han benedetto i primi giunti dai paesi lontani, sofferenti per il sangue versato, chiedenti, dopo i rigori delle nevi, i sospirati abbracci del sole, questo sereno porto, questo caro, remoto rifugio ove tanti spiriti stanchi riprendono baldanza e vigore, trovano la mano dolce e leale... La mano della Madre e dell'Amica, di Colei che legge nei loro occhi il desiderio: di Colei che li intende quando son taciturni, che li sostiene e li ama. Sopra ogni altra cosa, Ella li ama.

* * *

E l'*Ospedale della Regina Madre*, così come da poco si è aperto — la Regina Madre non ha nemmeno discusso se doveva accogliere soltanto ufficiali o soltanto soldati, ma lo ha dedicato indistintamente a tutti: la « Croce Rossa » ha poi creduto meglio riserbarlo agli ufficiali — l'*Ospedale della Regina Madre*, così come da poco si è aperto, largamente provvisto di tutti quegli attributi di pratica organizzazione che debbono influire sul benessere di coloro che accoglie, signorilmente corredato di rare, squisite attrattive poetiche a cui soltanto una donna può pensare, sorge nella palazzina destinata, in altri tempi, al Duca di Genova e nell'appartamento che abitava in vita la Contessa di Villamarina, lontano dai rumori, tra il fascino della superba villa che ha un'apparenza di vitalità quasi umana e che, nel sopore del meriggio, mi fece tornare alla memoria il verso di Percy Shelley: — Un paradiso di folte ombre, rischiarato dagli sguardi dei fiori...

Il simbolico tricolore sventola all'ingresso della Palazzina, in via Boncompagni; la Croce Rossa è dipinta sui globi della luce elettrica; un lungo viale conduce ai magnifici appartamenti le mura dei quali erano, prima, tappezzate di ricche stoffe e che le regole dell'igiene han consigliato di ricoprire, adesso, di bianchi lini.

Ma occorre soffermarsi in ogni appartamento, in ogni stanza, e guardare in ogni angolo per comprendere di quale speciale tenerezza è oggetto il luogo; e visitare, dopo le stanze per i feriti, i bagni, le sale di medicazione e di operazione, le guardarobe e le cucine.

Gli appartamenti per i feriti sono, dunque, tre nella Palazzina e uno nel Palazzo grande. I letti sono centoventi... Candidissimi, con una medaglia della Vergine del Perpetuo Soccorso appesa a ognuno dalle mani stesse della Regina Madre per mezzo di un nastro tricolore (la *Religione* e la *Patria* non vi dicono i due grandi affetti di Margherita di Savoia, tutta la fede operosa della sua vita?.....) Quei due simboli riuniti creano uno stato d'animo... I fiori disposti accuratamente vicino a ogni letto — il rosso vivo dei garofani, il pallore soave delle margherite — sono come una preparazione e un'iniziazione... Non vi fanno entrare così in un ospedale, dandovi la sensazione del dolore acuto, la tristezza dei lamenti soffocati, l'inquietudine per la sorte di chi vi giace... L'Ospedale della Regina Madre è lontano da questo, assai lontano.

Tutto si presenta gaio, puro, inondato di luce e di sole, quasi per un soggiorno di villeggiatura, per un periodo di riposo e di raccoglimento. La protezione affettuosa che circonda i feriti ha fatto perfino innalzare in uno dei più deliziosi angoli del giardino una gran tenda a fiori rosati. I convalescenti vanno a passarvi le ore a leggere, a scrivere, a rinfrescare lo spirito, a riposare, comodamente adagiati in eleganti poltrone di vimini... Altre lunghe, profonde poltrone comode, appositamente a Bologna e da potervi essere trasportate senza il minimo disturbo; acqua e bagni a profusione; biancheria e *pijama* di grande praticità, cuciti amorosamente e prodigiosamente dal personale stesso di Villa Margherita; bicchieri da tavola e da toeletta numerati a fin di evitare ogni possibile contagio; parecchie stanze d'*isolamento* e alcune di riposo per i medici e le infermiere; ampie, aereate, ben fornite cucine in cui vigilano due suore di San Vincenzo; un gabinetto di radioscopia; due altari per celebrarvi la Messa; piccole tavole e scrivanie pieghevoli e portatili; orologi in ogni stanza per rendersi conto delle ore; lampadine azzurre per velare di notte la luce; ogni cosa, insomma, più adatta e desiderabile; e, da per tutto, fiori, fiori, fiori...

Così l'Ospedale è, e così è stato affidato alla sapiente direzione del professor Margarucci, alle cure dei dottori Serafini, Gallenga, Liberali e Alegiani, a trenta dame della Croce Rossa, che, dieci per volta, vi esercitano la loro pietosa missione. E nella volontà, nella ferma volontà di fare il meglio che si può, di essere uniti lì — come, purtroppo, non lo sono sempre altrove — i rappresentanti eletti de' due sessi lavorano attivamente e ininterrottamente, mirando a un comune ideale, e nessuno presume per sè privilegi o supremazie; lavorano per l'Asilo, per il luminoso asilo nascosto tra i fiori e il verde, per il regale asilo dolce nei cuori; l'Ospedale della Regina Madre.

Vedete, dunque, che non potevo fare a meno di segnalarlo.

* * *

Ma qui, sopra tutto, a me pare sia il suo maggiore incanto: sopra ogni porta, cominciando da quella d'ingresso, in ogni stanza, trovate scritti, a modo di epigrafi che danno anima alle cose, motti e sentenze.

Sentite con che delicata e concisa poesia la Regina Madre parla:

Fiori che ingemmate le ridenti piaghe d'Italia portati dal vento che viene dal nostro ceruleo mare, dalle nostre Alpi nevose cadete in pioggia splendente sul capo dei nostri soldati portando in ogni foglia il pianto dei cuori italiani.

Quante pagine di poesia valgono le poche parole di questa invocazione e di questo saluto? Quante?...

O Patria nostra, — continua dolcemente Margherita — *sei degna di tutto l'amore de' tuoi figli; guardali armati per il tuo onore e per la tua difesa e sii orgogliosa di loro, perchè ne hai bene il diritto.*

O amor di Patria, sacro, bello, ardentissimo amore, tu rendi facile ogni sacrificio, fai sopportare ogni sofferenza, calmi ogni dolore; felice l'anima che tutta da te è invasa.

O Patria bella, tutto i tuoi figli ti hanno offerto volenterosamente per vederti fatta ancor più bella: ricordatelo sempre e scrivi in lettere d'oro il loro nome nella tua storia eroica ove essi lo hanno già scritto col loro sangue.

Iddio benedice coloro i quali, dimentichi di loro stessi, incontrano serenamente le più dure sofferenze per la Patria.

I pericoli si presentano da ogni parte formidabili quale nembo, ma il soldato nostro guarda la stella d'Italia che brilla sul Cielo e rimane impavido e sereno fra lo scatenarsi della tempesta.

Ah, quale consolazione e quale entusiasmo per i nostri soldati nelle frasi di questa dolce Creatura umana che lo spettacolo della patria grande e degli eroi feriti commuove ed ispira; di questa Figlia di Savoia che seppe anch'essa la corona e ora diventa, si sente tutt'una cosa col più umile figlio della remota terra italiana!

E la dolce Creatura, nell'impeto della sua gratitudine e della sua commozione, dice ancora:

O valorosi che soffrite in silenzio per le cruenti vostre ferite, ricordatevi che la Patria tutta vi ammira, perchè sa che quelle ferite sono il prezzo della sua gloria.

O soldati d'Italia, la luce che irradia dalle vostre gloriose ferite illumini ogni cuore italiano.

Ogni stilla di sangue versato per la Patria si cambia in gemma preziosa per adornarne il serto.

L'onorata divisa del soldato d'Italia non ricopre solo dei petti pronti a ogni difesa, ma pure dei cuori che battono per ogni sentimento generoso, che sono decisi a ogni più utile sacrificio.

Possiate, o eroici difensori d'Italia, trovare in questo luogo riposo dalle vostre gloriose fatiche e novella lena per tornare al cimento se la Patria vi chiama ancora.

La vostra fortezza nelle sofferenze faccia di queste luminoso esempio alla crescente italica gioventù.

Italia, guarda i tuoi figli armati per la tua gloria, vedi il sangue che generosamente hanno sparso per il tuo decoro e sii orgogliosa, perchè figli più amanti della madre non potrai mai vedere.

L'Italia s'è desta per guerra, ma l'esercito, la migliore Italia, stava sempre vegliando e guardando verso i confini della Patria.

Il più recente ritratto della Regina Margherita

Il pensiero d'Italia vi segue ammirato sul campo di battaglia, guarda commosso e riconoscente le vostre ferite, vede ed ama in voi l'espressione più alta delle virtù della nostra stirpe.

Il pensiero del dovere compiuto eroicamente e l'ammirazione commossa d'Italia leniscano le vostre sofferenze.

Ognuno saluti con rispetto quando vedrà passare uno dei generosi i quali furono feriti per la grandezza d'Italia. Non vi è saluto che basti per il loro valore.

O valorosi che soffrite acutamente per le profonde ferite, possiate nella calma di questi luoghi ritrovare tutte le forze che avete sacrificato alla Patria e per lunghi anni ancora dedicarle alla sua gloria.

Benedetti i soldati d'Italia! Il loro sereno eroismo ha fatto diventare realtà il sogno dei secoli.

Passa la bandiera. Salutatela tutti voi che avete la fortuna di vederla e ricordatevi che in lei sono accolti tutti gli animi che dettero alla Patria tutta la sua grandezza.

Date al vento le bandiere d'Italia. Chè ognuno le possa vedere e, vedendole passare, dica: Grazie, o valorosi nostri fratelli, per voi il glorioso nostro vessillo si ammanta di gloria nuova imperitura.

Quando i figli dei vostri figli vedranno i segni delle vostre gloriose ferite, sogneranno di poter meritare la riconoscenza della Patria come l'avete meritata voi, o eroici suoi difensori.

Il sentimento del dovere è la base di ogni vita di soldato, l'amor di patria ne è l'ideale.

La fede e l'amor patrio uniti dànno le ali all'anima e sono la più potente spinta verso tutto ciò che è vero, buono, bello e grande.

Tutti coloro che hanno la fortuna di veder l'Italia di oggi, di sentire tutta la grandezza dell'anima nazionale rinnovata nelle eroiche gesta de' suoi figli, ringraziano Iddio per tanta fortuna.

Italia, nome sacro, nome dolcissimo, ti ripetono il ferreo soldato custode vigile delle Alpi nostre, l'ardito marinaio che guarda le sue prede e difende il mare che è tuo; e, nel tuo nome, attingono forza ai più sublimi sacrifici.

Ancora due pensieri: impersonale come tutti gli altri l'uno, ma in cui, appunto perchè impersonale, c'è la più alta espressione della personalità di una Donna che porta in sè tutta l'eredità dei pensieri e dei sentimenti della sua gente e che, per la sua dignità, per la sua devozione, per il suo amore e per la sua fede, sente di dover parlare a nome di tutte le madri, di tutte le spose e di tutte figlie d'Italia; di sapore oraziano e degno di chiudere la mirabile raccolta l'altro:

Gli angioli di Dio portano al Cielo le preghiere di tutte le donne d'Italia per i soldati ed ogni preghiera ridiscende in benedizione per la Patria.

O splendente sole che illumini tutto il bel paese coi tuoi raggi d'oro, dimmi se hai visto qualcosa di più fulgido dell'eroismo dei figli d'Italia.

I figli d'Italia, certo, non dimenticheranno: essi, che la grande, soccorrevole anima della Regina Madre ha voluto intorno a sè, nella sua stessa Casa, in quest'ora di guerra; che la sorte ha eletto oggi a sentire la dolce parola consolatrice. Sorridenti e assorti, dimentichi del loro dolore, essi tornano col pensiero a quella parola come per ringraziare Colei che col suo soffio leggero l'ha pronunciata...

E, dalla pietà e dalla tenerezza di Margherita di Savoia, fioriscono, nel petto dei figli d'Italia, nuove virtù e nuovi eroismi.

BIANCA PAULUCCI.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Spett. giornale,

La preghiamo caldamente di voler partecipare per mezzo della *Tribuna* i saluti dal fronte alle nostre famiglie.

Cap. magg. Testa Mariano — soldati Tollo Temistocle — soldato Fantozzi Nicola di Piperno — soldato Petrolini Gasparo, di Baniano — cap. Cacciotti Torquato, di Carpineto R., ospedaletto da campo — sottoten. Aristodemo Lazzari, di Roma.

* * *

Da un forte dell'Adriatico i sottoscritti telegrafisti del Genio, fieri di contribuire con l'opera loro alla maggiore grandezza d'Italia, inviano per mezzo della *Tribuna* un commosso saluto alle famiglie e agli amici.

Cap. Visocchi Giuseppe — soldati Garlanda Armando — Ballaria Antonio — Masini Gino.

* * *

Un gruppo di soldati del . artiglieria da fortezza che risiedono al fronte, e combattono per l'onore e la grandezza della nostra bella Italia, inviano a mezzo della *Tribuna* un caro saluto alle loro famiglie e ai più cari amici.

Soldati Peppino Mazzola — De Luca Salvatore — Cristiano Alessandro — Telefonisti Antoniazzi Alfonso — Gattei Romolo — Buongianni Augusto — cap. Pasqualini Everardo — soldato Caira Orazio — Comicioli Giuseppe.

* * *

Un gruppo di romani che da più di due mesi sono sul fronte, per la gran causa italiana, pregano la cortesia squisita del Cronista della *Tribuna* onde voglia porgere alle famiglie lontane il loro caro saluto per mezzo del suo giornale.

Serg. Scavuzzo Italo — cap.le Lattanzi Virgilio — soldati Bessi Sebastiano — Ronci Antonio — cap.le Tamburini Nazzareno — volontario Ricci Mariano — serg. Giorni Enrico — cap.le Torri Spartaco — sold. Tatocchin Giuseppe.

Nel primo anniversario dell'invasione del Belgio

Come annunciammo, domani domenica, avrà luogo a Roma e in tutta l'Italia, in tutte le strade, in tutti i pubblici ritrovi e in tutte le chiese, una vendita a beneficio delle famiglie belghe che l'invasione teutonica e la distruzione del loro eroico paese priva, ora, di ogni sorta di sussistenza.

La vendita sarà solenne per le persone a cui è affidata e perchè significherà la fratellanza, la solidarietà, l'ammirazione dell'Italia e dei suoi figli per il Paese che osò tutto sacrificare per non cedere alla tracotanza tedesca e che ha salvato l'Europa dal dominio che speravano imporle la Germania e l'Austria.

L'Italia doveva questa prova di riconoscenza e di amore al Belgio nell'anniversario della sua invasione. Così, il Comitato delle donne cattoliche si è fatto iniziatore, per domani, di una vendita di bellissime cartoline con il ritratto di re Alberto — l'eroico assertore della libertà belga — e con la traduzione italiana fatta dal sig. Morabito la cui signora è belga della *Brabançonne* — l'inno nazionale in cui splende tutta la indomita fierezza del Belgio.

E la manifestazione, non avrà carattere puramente cattolico. Tutti vi parteciperanno e vi coopereranno.

A Roma, la parte più eletta della cittadinanza senza distinzione di religioni, di colori, di partiti, si è spontaneamente offerta per la vendita che non sarà costituita soltanto dalle cartoline, ma anche da graziosi mazzetti floreali con i simbolici colori belgi legati dai colori della bandiera italiana: due simboli a noi immensamente cari.

Alla rappresentanza di Roma che si è offerta per la vendita si sono unite alcune dame e alcuni bimbi belgi. Nella chiesa del Gesù, durante la mattinata, e nella chiesa di S. Claudio, durante il pomeriggio, cartoline e fiori verranno offerti al pubblico dalla signorina Van den Heuvel, figlia del ministro belga presso la Santa Sede e dell'eroica donna chiusa presentemente a Gand, dedita in quella città all'assistenza dei suoi fratelli derelitti e chiedente aiuto per sè e per essi. Nella basilica di Santa Maria Maggiore la vendita verrà effettuata dalla signora Dubois, un nome caro e noto in Roma, la moglie del console generale del Belgio, la casa della quale è, oggi, asilo e rifugio di tanti poveri belgi abbandonati e centro attivissimo di beneficenza.

Roma, come tutto il resto d'Italia, saprà rispondere all'appello degli eroici fratelli belgi, con slancio fervido di amore. Roma, anche domani, mostrerà quanto sia grande il suo cuore, quanto incrollabile la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia dei popoli.

* * *

Avendo l'autorità creduto di non potere approvare lo itinerario che il Comitato organizzatore aveva proposto per lo spiegamento solenne del grande corteo popolare, il Comitato stesso ha giudicato di dovere sospendere la manifestazione indetta per domani a dimostrazione di simpatia e di solidarietà verso l'eroica nazione belga.

Le belle iniziative

Gli operai e gli impiegati tutti dell'Officina del Gas di S. Paolo, date le condizioni critiche create dalla guerra alle famiglie di molti di essi in seguito al richiamo del loro sostegno, hanno deliberato di escogitare tutti i mezzi per venire in soccorso delle famiglie dei loro compagni e dipendenti, che attualmente valorosamente si battono per la nostra quarta guerra di redenzione.

Una Commissione nominata dall'Assemblea, avendo a capo quale Presidente il Direttore dell'Officina, ing. Alberto Pacchioni, ne ha assunto il compito.

Fra i mezzi scelti dalla Commissione, oltre la contribuzione settimanale volontaria del personale che presta servizio, quello che ha incontrato maggior favore è stato di tenere nella Officina stessa di S. Paolo, domani, domenica, una *Lotteria di beneficenza*.

La Commissione ha all'uopo raccolti molti doni: essa è così formata: ing. Pacchioni Alberto, Gambelli Angelo, Giulietti Ferruccio, Martini Giuseppe, Nucci Orazio, Pace Pietro e Bologna Carlo, esattore.

La lotteria essendo privata, l'ingresso alla Officina sarà domani vietato alle persone non munite di un biglietto personale d'invito.

Comunicato

Riceviamo e pubblichiamo:

Dichiarazione del sig. Cesare Parissi di Firenze alla Ditta Giuseppe Alberti di Benevento.

Il sottoscritto *Cesare Parissi* di Firenze dichiara per la verità, che egli in buona fede ebbe ad includere fra i vari estratti di sua fabbricazione anche l'estratto del liquore *Strega*, ma deve riconoscere che la denominazione *Strega* appartiene esclusivamente alla Spett. *Ditta Giuseppe Alberti* di Benevento. Di conseguenza egli s'impegna ed obbliga a non usare mai più la denominazione di *Strega Parissi* od altre contenenti in qualsiasi modo la parola *Strega*, *Streghe*, *Stregone* e simili tanto per estratti che per liquori.

Firmato: CESARE PARISSI.

In seguito a questo esplicito riconoscimento del diritto, della *Ditta Giuseppe Alberti* di Benevento, questa ha acconsentito ad abbandonare la causa che aveva iniziato contro il signor *Cesare Parissi* di Firenze.

Si diffidano quindi tutti coloro che hanno posto in commercio dei liquori o degli estratti colla denominazione *Strega*, od altre similari, a cessare immediatamente da tale abuso: in caso diverso la *Ditta Giuseppe Alberti* agirà col massimo rigore a tutela del proprio diritto.

Escursione a Castelmadama

Domani a cura della Lazio ha luogo una gita libera a tutti a Castelmadama, partendo da Termini alle ore 8,5 e ritornando a Roma la sera alle 20,15.

Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza. L. 2,25 i soci e L. 2,50 i non soci, compreso il viaggio in vettura riservata fino a Tivoli.

Niente comitati crumiri

Una circolare di *Anonimo Comitato Provvisorio* venne in questi giorni diramata nei quartieri Salario-Nomentano, e Porta Pia-Caprera invitandone gli abitanti ad una riunione per domani 8 corrente nel Cinematografo XX Settembre di Corso d'Italia onde costituire un Comitato « Pro famiglie soldati combattenti nei quartieri Salario e Nomentano ».

Il Comitato romano di organizzazione civile si affretta a dichiarare che non ha nulla di comune con tale iniziativa; e che nei quartieri predetti funzionano già Cucine economiche, Segretariati del popolo, ed opere di beneficenza per le famiglie dei richiamati, cordialmente ed efficacemente coadiuvati, con piena soddisfazione di questo Comitato, dalle rispettive associazioni Pro Quartieri.

Per la bandiera nazionale a Trieste italiana

Hanno ancora inviato la loro adesione al Comitato cittadino, costituito dall'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna n. 35, p. p., gli onorevoli deputati on. marchese Alberto Theodoli, avv. Gr. Cord. Francesco Tedesco, avv. Gr. Cr. Ettore Sacchi, il prefetto di Roma Gr. uff. Faustino Aphel, l'assessore avv. comm. Francesco Saverio Benucci, i consiglieri comm. ing. Cesare Bazzani, dott. Luigi Serafini, avv. comm. Tommasi Vecchiarelli, prof. avv. Gaetano Grisostomi Marini, il maestro cav. uff. Alessandro Bustini, il pro. comm. Albino Zenatti, avv. Albano Giovanni, avv. Ettore Tedesco.

Riportiamo qui appresso le seguenti due lettere di adesione.

Dall'ex-ministro on. Ettore Sacchi:

« Spett. Associazione fra i Romani,

« Non potei prima perchè infermo. Aderisco con entusiasmo alla geniale iniziativa. Era Roma che estendeva la cittadinanza alle terre d'Italia, e con Roma, che dà la bandiera a Trieste, tutte le cento città accolgono la sorella. »

Dal Gr. uff. Faustino Aphel, prefetto di Roma:

« Egregio sig. Presidente,

« Ringrazio vivamente per la onorifica e graditissima designazione a componente del Comitato cittadino per la offerta del Vessillo Nazionale a Trieste italiana. L'accetto volentieri, facendo i più fervidi voti per la migliore riuscita della patriottica iniziativa che incontrerà il plauso di tutti i Romani. »

L'on. ministro Barzilai ha telegrafato:

« Consegnare domani a nome di Roma la bandiera a Trieste liberata sarà il maggior premio della sua fedeltà. Formarne oggi il progetto significa riaffermare di fronte al nemico un proposito che la fortuna delle nostre armi gloriose presto tradurrà in fatto. Aderisco con tutto l'animo alla magnifica iniziativa. — *Barzilai* »

Una solenne funzione in San Pietro in Vincoli

Domani alle 18,30, nella basilica di S. Pietro in Vincoli, verrà fatta una speciale preghiera per ottenere da Dio la vittoria delle nostre armi e la pace vittoriosa, che sia inizio di una nuova era di giustizia.

Dopo la solenne processione, con l'intervento dei membri della Commissione dell'Arciconfraternita delle Catene e dei soci del Circolo di San Pietro, il cardinale Giustini impartirà la benedizione.

Il popolo di Roma e le Società e Comitati cattolici sono invitati ad accorrere numerosi.

Il lutto d'un collega

Il sig. Pietro Strino, nostro egregio corrispondente da Cristiania, ha avuto la sventura di perdere l'amata consorte, signora Maria Strino, nata Linni.

Al caro nostro collega, giungano in questa dolorosissima circostanza, le condoglianze sincere della *Tribuna*.

Una cena a “ Brugnoletto „

E' tornato in Italia e a Roma — reduce dal trionfi d'America — per compiere il suo dovere di riservista sui campi della gloria della patria il popolarissimo artista romano *Brugnoletto*, creatore di un genere affatto nuovo nei programmi dei « varietà teatrale ».

Stasera alle 9, nella trattoria posta al vicolo D'Ascanio n. 10 a Brugnoletto sarà offerta una cena; e vi si troveranno con lui molti altri romani che, già residenti al Brasile, sono accorsi ora sotto le bandiere d'Italia, a difesa e sostegno del nostro buon diritto.

Musica in piazza

Dalle 21 alle 23, in piazza Colonna, la banda comunale eseguirà il programma seguente:

1. Mercadante — *Sinfonia marcia.*
2. Massenet — *Il re di Lahore* - Ouverture.
3. Rossini — *Semiramide* - Duetto atto primo.
4. Gounod — *Faust* - Fantasia.
4. Gounod — *Faust* - Fantasia.
5. Herold — *Zampa* - Ouverture.
6. Marenco — *Trionfo d'amore.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La revisione dei riformati

delle classi 1892, 1893, 1894

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Visto l'art. 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, che dà facoltà al ministro della guerra di sottoporre i riformati a nuova visita presso [...]tro Consiglio di leva entro il periodo [di] due anni dall'ottenuta riforma;

Ritenuta l'opportunità che per l'attuale stato di guerra la facoltà di cui al [cit]ato art. 62 sia estesa anche ad inscritti [...]ati riformati da più di due anni e che [la] nuova visita abbia luogo avanti lo [st]esso Consiglio di leva che ne pronunciò [la] riforma;

Ritenuta del pari l'opportunità di estendere le nuove visite anche a coloro [ch]e furono riformati durante il servizio [m]ilitare;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Gli inscritti di leva e i militari stati riformati nelle leve sulle class[i] 1892, 1893 e 1894 sono chiamati a nuo[v]a visita presso il proprio Consiglio di [le]va, e quelli che risulteranno idonei [al]le armi, saranno arruolati per seguir[e] le sorti della classe del loro anno di [n]ascita.

Essi possono ottenere l'assegnazione [al]la 2ª o alla 3ª categoria per i titoli pre[vi]sti dalla legge sul reclutamento che sussistono all'atto dell'arruolamento, nonchè per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, qualora nella loro famiglia non siavi altro fratello ascritto alla 2ª o alla 3ª categoria. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento, si applicano le disposizioni dell'art. 73 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Il ministro della guerra determina quali riformati possano essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità e imperfezioni che ne motivarono la riforma: e stabilisce le norme per l'esecuzione delle visite di cui sopra.

Art. 2. — I riformati chiamati a nuova visita che, senza legittimo motivo non si presentano al Consiglio di leva nel giorno prefisso sono dichiarati renitenti e come tali incorrono nelle sanzioni stabilite dalla legge sul reclutamento.

Art. 3. — Le disposizioni del R. Decreto da convertirsi in legge 13 maggio 1915, n. 620, relativo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi sono applicabili anche alle famiglie dei già riformati che siano arruolati in qualsiasi categoria per effetto dell'art. 1 del presente decreto, e che siano chiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA — Salandra — Zupelli — Orlando.

La Regina e i Principi a Racconigi

Abbiamo da Torino, 7:

Apprendiamo che la Regina e i Principini sono arrivati ierimattina a Racconigi, donde, come negli altri anni si trasferiranno per alcune settimane a Sant'Anna di [Val]dieri.

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

FIRENZE, 7. — Il gruppo parlamentare socialista doveva riunirsi stamane nella [s]olita sala dell'Associazione fra i commessi di commercio; ma i deputati non essendo ancora giunti, la riunione avrà inizio nel pomeriggio.

Note Vaticane

Monsignor Caron

amministratore della diocesi di Albano

ALBANO, 7. — Questa mattina mons. [Gi]useppe Marazzi, vicario capitolare di [qu]esta diocesi, ha partecipato al capitolo [del]la cattedrale le lettere a lui pervenute [d]a parte dell'eminentissimo cardinale De [La]i, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, con la quale si comunica la [n]omina di mons. Andrea Caron, arcivescovo titolare di Calcedonia, ad amministratore apostolico della diocesi di Albano. Dopo la morte del compianto cardinale Agliardi, la diocesi di Albano rimase vacante e il suo governo, secondo le leggi canoniche, fu affidato al suddetto vicario capitolare che fu già vicario generale sotto [il] defunto cardinale. Poichè questa è diocesi suburbicaria, la nomina del vescovo [dov]eva farsi in Concistoro, dovendo il nuovo [ti]tolare optare dall'ordine dei cardinali [pr]eti a quello dei vescovi. Ma l'opzione [n]on può farsi che in Concistoro il quale, [se]condo quanto si prevede, non potrà, per [le] condizioni politiche attuali, tenersi per [o]ra, come già la *Tribuna* iersera informava a proposito delle notizie corse sull'imminenza di un Concistoro.

Il Pontefice per non lasciare per più lungo tempo questa diocesi senza un vescovo, [è] addivenuto alla suddetta nomina, la [qu]ale è stata accolta con soddisfazione dal [cl]ero. Il capitolo ha inviato questa mattina [u]n telegramma di ringraziamento al Santo Padre e oggi stesso una commissione [di] canonici, con a capo mons. Marazzi, si [re]cherà da mons. Caron che trovasi attualmente a Frascati a fare un corso di [es]ercizi spirituali.

Come i lettori ricorderanno, mons. Caron fu nominato arcivescovo di Genova; [m]a il Governo non volle concedergli le [ex]equatur, a parte della popolazione di [q]uella città protestò contro la sua nomina [pe]rchè lo si accusava di intransigenza. Ma [il] fatto che il suddetto arcivescovo ha accettato la successione, sia pure interinale, [de]l cardinale Agliardi, ci dà completo affidamento che o le accuse fossero infondate o che sentimenti di più profonda italianità siano subentrati in questi momenti fatidici per la nostra patria nell'animo che, del resto, tutti lodano come buono e generoso, di mons. Caron.

La pace, il Papa e gli Stati Uniti

La *Corrispondenza* ha da New York:

« *Il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, ha indetto una solenne funzione per la pace. Egli ha dato lettura al pubblico enorme che gremiva la cattedrale, dal recente documento pontificio, quindi ha pronunciato un commosso discorso dicendo che è dovere degli Stati Uniti di coadiuvare il Pontefice nella magnifica opera cui si è accinto. La cerimonia è terminata con la recita in comune della preghiera del Papa per la pace. Il cardinale Gibbons ha sollecitato una udienza dal presidente degli Stati Uniti. A questa intervista si annette nei circoli politici una grande importanza* ».

Il segretario del card. Mercier liberato

GINEVRA, 7.

Il canonico Brancken, segretario del cardinale Mercier, recentemente condannato a [u]n mese di prigione, è stato graziato dal [G]overnatore.

La nuova carta bollata al 31

La Intendenza di Finanza rende noto, [ch]e il termine del cambio della carta bollata tassa fissa vecchio tipo e dei moduli [st]ampati sopra della carta o bollati allo [st]raordinario, purchè in bianco, è prorogato sino al 31 andante mese per i privati [e] per i distributori secondari, e che nessun'altra proroga verrà concessa.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La riunione si è protratta fino verso l'una.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Cicchino Pietro, sottotenente di complemento, distretto *Pinerolo*, 3 alpini, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

Meragilno Cosimo, sottotenente di complemento, distretto Taranto, deposito Potenza, nominato sottotenente in servizio attivo permanente nel 20 fanteria.

Fumara Raffaele (B), id. id. id. Reggio Calabria, id. bersaglieri Barletta, id. id. id. nel 12 bersaglieri.

Una circolare del ministro Orlando per i magistrati richiamati

Il Ministro di grazia e giustizia ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali una circolare riguardante le notizie sui magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario, avvocati e notai che si trovano sotto le armi.

Il Ministro, dopo aver lodato la disciplina e il fervore dei magistrati i quali contribuiscono con illuminata saggezza in questo difficile momento all'assistenza sociale, desiderando di avere notizie individuali di quei funzionari le cui vicende si additano ad una speciale considerazione, prega i presidenti e procuratori di procurarsi e trasmettergli tali notizie.

Il Ministro desidera inoltre, per mantenere saldo il contatto ideale fra la magistratura e il Foro, che i suddetti presidenti e procuratori prendano accordi coi capi dei Consigli professionali perchè gli vengano segnalate le notizie riguardanti gli avvocati, i procuratori e i notai.

Il Governo e il prezzo del pane

Il Consorzio Agrario ci scrive:

« Il Prefetto comunica il seguente dispaccio Ministeriale che crediamo nel pubblico interesse di far conoscere alla cittadinanza di Roma e Provincia: « Circolare N. 20028.
« — Da enti diversi pervengono Ministero
« continue vive sollecitazioni in ordine
« grave aumento prezzi grano. — Governo
« riservasi adottare, se del caso, speciali
« provvedimenti. — Intanto è bene che Con-
« sorzi Granari, i quali sono stati costitui-
« ti senza limiti di tempo, attivino loro fun-
« zioni esercitando pronta azione modera-
« trice prezzi. — A tale scopo possono ser-
« vire eventuali giacenze che Consorzio può
« cedere prezzi inferiori mercato cioè Li-
« re 37.10 al quintale se Plata; lire 40.10 se
« Hardwinter. — Qualora Consorzio non a-
« vesse disponibilità, potrà rivolgersi tele-
« graficamente questo Ministero che è in
grado di corrispondere immediatamente
« qualsiasi richiesta ».

Il servizio ferroviario nelle terre redente

Alla graduale riattivazione del servizio nelle stazioni delle linee occupate oltre il vecchio confine italo-austriaco, per quanto riguarda le tariffe e le condizioni di trasporto, si provvederà con le seguenti norme:

Pei viaggi fra stazioni delle linee situate nei territori occupati (servizio locale) si manterranno provvisoriamente i prezzi praticati delle ferrovie austriache, ridotti in lire italiane.

Pei viaggi dalle stazioni occupate alle stazioni situate entro il vecchio confine italiano e viceversa, nonchè fra stazioni situate in differenti zone occupate e collegate fra loro con percorso in transito sulle linee interne italiane, si distribuiranno biglietti diretti a destinazione fissa per le relazioni previste dalla tariffa del servizio franco-italo-austro-ungarico. Detti biglietti verranno sostituiti con altri corrispondenti dai colori nazionali, ma rimarranno loro assegnati il prezzo in lire italiane, la validità e le condizioni di uso risultanti dalla tariffa internazionale suddetta.

Pel trasporto di merci, veicoli, ecc., se fra stazioni delle linee situate nei territori occupati, si applicheranno le tariffe interne italiane delle ferrovie dello Stato; se dalle stazioni occupate alle stazioni situate e tra il vecchio confine italiano e viceversa è mantenuta l'applicazione dei prezzi risultanti dalle tariffe dirette italo-austro-ungariche.

Tali disposizioni saranno da attuarsi, per ora, solamente per le stazioni occupate e da occupare oltre i vecchi transiti di Peri, Primolano, Pontebba e Cormons, delle quali l'esercizio è affidato alle Ferrovie dello Stato.

Le stazioni situate oltre il vecchio confine riaperte all'esercizio ed alle quali le disposizioni predette saranno applicate sono: Borghetto, Avio, Ala, Tezze, Grigno, Cormons.

I nostri caduti

Il collega Vito Viti

Il collega Vito Viti dell'*Agenzia Stefani*, soldato semplice, caduto al fronte, mentre valorosamente combatteva per la fortuna d'Italia.

IL TENENTE GIUSEPPE ANTONELLI

L'ingegnere Giuseppe Antonelli di anni 33, romano, tenente nel ... regg. fanteria, che la sera del 18 luglio 1915 cadde sulle vette di Montenero. Dopo aver preso parte a vari combattimenti, quella sera, guidando il terzo assalto alla baionetta e incitando i suoi soldati al grido di: Avanti Savoia per l'onore d'Italia!, rimase colpito da una palla in fronte.

Fu sepolto dai compagni nel cimitero di... Sulla croce posero il suo nome ed il numero del reggimento. Così per l'onore d'Italia muoiono i figli di Roma!

IL MAGG. REMONDINI

PIACENZA, 5. — E' giunta la notizia ufficiale della morte, avvenuta sul fronte di battaglia del nostro concittadino, maggiore cav. Vittorio Remondini del .... fanteria. Morì da eroe, guidando i suoi soldati al combattimento.

IL TENENTE LOMBARDI

CATANIA, 5. — Giunge la dolorosa notizia che il tenente Paolo Lombardi di Enrico, nato in Catania nel 1888, è gloriosamente caduto sul campo di battaglia il 25 luglio u. s. In una avanzata per la conquista di una trincea nemica, il nostro prode concittadino, mentre comandava la compagnia, perchè privata dal capitano ferito, dopo quattro giorni di ininterrotto combattimento, colpito da una palla sulla fronte, cadeva esanime al suolo.

IL SOTTOTENENTE TEMPESTA

ROCCASECCA, 7. — E' stata comunicata alla famiglia la morte del sottotenente del .. fanteria Vittorio Tempesta, caduto eroicamente sull'altipiano carsico. Ora egli riposa in un piccolo cimitero accanto agli altri oscuri eroi dove fu sepolto accuratamente da un suo collega.

Di una modestia senza pari, di animo dolcissimo, era molto amato dai suoi superiori e grandemente apprezzato dai suoi inferiori.

IL CONTE E. ROTA
Volontario di 62 anni

TREVISO, 6. — Pieno di santo entusiasmo era partito coraggiosamente pel fronte, malgrado la sua malferma salute ed i suoi 62 anni, il conte avv. Eugenio Rota, istriano, qui dimorante in una tranquilla villetta di S. Bona. Ora si apprende che, colto da malore durante una lunga e faticosa marcia, egli cessava di vivere.

Era un benefattore, un caldo patriota, un democratico senza spavalderie, e a dimostrare ciò basti questo telegramma del sindaco di Venezia, conte Grimani:

« Con vivo dolore apprendo la morte del conte Eugenio Rota, che ha generosamente e gloriosamente sacrificato la nobile vita per l'ideale di cui sempre tenne purissima fede. Insieme alla rappresentanza comunale esprimo profonde condoglianze. »

Il conte Rota fu a Venezia per cinque anni consigliere di quel comune e poscia si era ritirato da 15 anni nella sua villa di Treviso.

Alla desolata famiglia vadano anche le nostre condoglianze.

10.000 lire all'Aero Club

TORINO, 7 — Un munifico socio dell'Associazione Areonautica, con una nobilissima lettera indirizzata alla presidenza dell'Aero Club d'Italia, all'intento di concorrere in qualche modo a dare impulso al più sicuro sviluppo della nostra aviazione e altamente compreso della necessità che i nostri aviatori militari possano disporre di opportune carte areonautiche, ha fatto tenere alla presidenza la somma di lire 10.000 destinandola alle spese che l'Associazione aviatori areonautici d'Italia sarà per incontrare per lo studio e la formazione della carta areonautica d'aviazione da farsi in pieno accordo colla competente autorità militare. Il munifico donatore, nome assai noto nel mondo della aviazione civile e già altre volte promotore di fortunate e patriottiche iniziative, ha espresso il preciso desiderio di serbare l'incognito. Gli studi per la formazione della carta sono intanto già a buon punto.

La simpatia inglese per l'Italia

Venti auto-ambulanze britanniche faranno servizio al nostro fronte.

L'Ambasciata inglese comunica:

Il desiderio espresso in Inghilterra di dare una forma concreta alla viva simpatia provata dal popolo intero per gli amici italiani che si battono così valorosamente per una comune causa, è stato appagato assai cortesemente dal Ministero della Guerra e dall'Intendenza Militare. In seguito a trattative ormai compiute, un'unità consistente in venti auto-ambulanze, completamente equipaggiate e corredate in ogni particolare, partirà tra una quindicina di giorni per l'Italia.

Quest'unità è stata offerta dall'iniziativa di parecchi gruppi uniti sotto la direzione della Croce Rossa Britannica, la quale ha portato a venti il numero delle auto-ambulanze offerte. Esse presteranno servizio sotto il controllo diretto delle autorità sanitarie militari italiane e alla loro manutenzione sarà provveduto coi fondi sottoscritti in Inghilterra per la cura dei feriti italiani.

* * *

LONDRA, 7.

Avendo il Presidente della « Navy League » diretto agli Ambasciatori delle Potenze alleate felicitazioni per l'opera compiuta durante la guerra dalle rispettive marine, l'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ha ringraziato dicendo quanto altamente apprezza il cortese pensiero e le parole di elogio allo indirizzo della Marina italiana, che trasmetterà al Ministro della Marina stessa in Roma.

Il carbone inglese

LONDRA, 6.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che con ordinanza pubblicata nel *Giornale Ufficiale* del 2 corrente, a cominciare dal 13 agosto sarà vietata l'esportazione del carbone britannico, per tutte le destinazioni salvo i possedimenti britannici, senza uno speciale permesso. In seguito a questa ordinanza occorrerà l'autorizzazione per la esportazione del carbone anche nei paesi alleati: essa non muta la situazione rispetto ai paesi neutrali, per i quali il permesso di esportazione occorreva di già.

Colpo di scena a Messico

Gli Italiani incolumi

MESSICO, 6.

Le forze del generale Carranza, che dopo soli otto giorni di permanenza avevano evacuato il cinque luglio Messico, hanno fatto nuovamente il 2 corrente il loro ingresso in questa città, cacciandone i convenzionalisti, dopo una serie di combattimenti, perfino nelle vie della capitale. I morti ed i feriti superano i duecento. Gli Italiani sono incolumi. La carestia e la miseria aumentano.

In seguito all'occupazione della città da parte del generale Carranza, dopo una lunga interruzione il servizio telegrafico è stato ristabilito il cinque corrente.

I prigionieri

TERNI, 7. — Ieri col treno delle 13.55, proveniente dalla linea Chiusi-Orte, sono giunti alla nostra stazione 323 prigionieri austriaci.

Essi appartengono alle più diverse nazionalità: boemi, rumeni, transilvanici, ungheresi, croati, bosniaci, serbi, russi galiziani, dalmati e un zaratino, sono poi soldati, in gran parte giovani, robusti e di corporatura complessa. Bene equipaggiati non danno segno di sofferenze e di stanchezza. Abbiamo potuto parlare col prigioniero zaratino, un giovanotto giovine e intelligente, appartenente al terzo fanteria. Mostra sentimenti italianissimi e odia gli austriaci; fra tutti quei soldati di Francesco Giuseppe porta con orgoglio al petto, una coccarda tricolore. Racconta che ha combattuto per tre mesi contro i serbi; mandato sulla zona di guerra non ha potuto resistere, e sulle colline di Redipuglia, dove si svolse una mischia sanguinosa, con una ventina di compagni, si arrese.

TREVISO, 7. — Provenienti dal fronte, dove erano stati accentrati per precauzione sanitaria, sono transitati oltre 800 prigionieri tra ungheresi, bosniaci e boemi con 34 ufficiali. Senza lasciare il treno, hanno acquistato delle bibite.

BARI, 7, ore 18. — Stamane alle 10.55 sono stati di passaggio per la nostra stazione ferroviaria 173 prigionieri austriaci, diretti ad Acquaviva delle Fonti.

L'estremo abbraccio di tre fratelli fucilati dagli Austriaci

BRESCIA, 7. — In una lettera delle Dolomiti al *Cittadino*, di Brescia, è riferito il triste racconto fatto da una signorina russa di nascita e figlia di un garibaldino, che appartiene alla nostra Croce Rossa.

Essa dice di avere incontrato un giorno una vecchietta sparuta i cui abiti consunti recavano tuttavia le traccie di una certa eleganza, mentre i lineamenti avvizziti dall'età e dalle sofferenze, recavano le tracce di una bellezza aristocratica. La signorina rivolse la parola alla poveretta la quale disse: « Non sono in cerca di carità. Io cerco la pace, la pace eterna che Dio volle per i miei tre figli fucilati al fronte in un solo abbraccio, perchè vinti tutti e tre dallo stesso amore per l'Italia.

Io sono nata a Vienna, ma mio padre era romano: il conte Bernardi e mia madre era di Palermo. I miei tre figli mi nacquero a Riva di Trento. Internati in fortezza vennero poi scaraventati al fuoco contro gli italiani. Per non essere costretti ad ammazzare o farsi ammazzare da uomini del proprio sangue essi tentarono di fuggire, ma vennero sorpresi dagli austriaci. Non c'era più scampo. Vennero fucilati sul posto come tre cani e sono caduti abbracciati ».

Il destino aveva voluto che la madre giunta sul posto dopo inenarrabili stenti arrivasse a vederli freddati.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Bagni, tenente generale, comandante I Corpo armata, collocato a disposizione — Secco, maggiore generale, promosso tenente generale con decorrenza degli assegni dal 1.o agosto 1915 — Maggi, colonnello fanteria, promosso maggiore generale id. id. dal 1.o agosto 1915.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Serra, maggiore legione Torino; Gabrielli, id. id. Firenze; Soardi, id. id. Napoli; Mantese, id. id. Palermo, trasferiti a disposizione Ministero Guerra — Buggi, capitano, legione Firenze, trasferito legione Torino e nominato aiutante maggiore in 1.a — Cantuti Castelvetri, id. id. Bologna, Id. compagnia Roma interna, legione Roma — Donati, id. id. Napoli, nominato aiutante maggiore in 1.a, legione Napoli — Piras, capitano legione Milano, trasferito a disposizione, legione Milano — Frizzo, id. id. Bologna, Id. compagnia Bologna interna, legione Bologna — Ferrari, id. id. Roma, Id. legione Allievi — Conti, id. id. Firenze, Id. compagnia Siena, legione Firenze — Quacchi, tenente id. Palermo, Id. a disposizione, legione Bari — Zaccaria, id. id. Bologna, nominato aiutante maggiore in 2.a legione Bologna — Campi, id. id. Bari, trasferito a disposizione, legione Bari — Gaudini, id. id. Milano, Id. id., id. Verona — Russo, id. id. Roma, Id. id., id. Bari — Foru, sottotenente id. Palermo, Id. deposito Allievi Palermo, legione Palermo — Labate, id., destinato tenenza Terracina, legione Roma — Villa, id., Id. id. Porto Maurizio, id. Torino — Piletta, id., Id. id. Trani, id. Bari — Napolitano, id., Id. id. Casalmaggiore, id. Milano — Tranquilli, id., Id. id. Ribera, id. Palermo — Iddia, id., Id. a disposizione legione Napoli e comandato Corpo occupazione Egeo — Germani, id., Id. legione Allievi — Martini, id., Id. tenenza Cesena, legione Bologna — Coppaloni, id., Id. id. Mussomeli, id. Palermo — Teglia, id., Id. legione Allievi — Barberis, id., Id. tenenza Frascati, legione Roma — Capitta, id., Id. id. Vergate, id. Bologna — France, id., Id. id. Pontremoli, id. Firenze — Burgio, id., Id. legione Allievi — Ceretti, id., Id. id. Allievi — Taranta, id., Id. tenenza Vercelli, legione Milano.

ARMA DI FANTERIA

Paoli, primo capitano 10 fanteria, collocato in aspettativa — Fomi, capitano; Arioni, tenente, l'aspettativa è prorogata — Angriolo Stagno, sottotenente 10 bersaglieri; Gallo, sottotenente 4 bersaglieri; De Marchi, id. 74 fanteria; Cipolli, id. 3 bersaglieri; Leonetti, id. 17 fanteria, collocati a disposizione del Ministero Colonie — Milani, colonnello a disposizione Ministero Guerra; Cantù, id. id., collocati in posizione ausiliaria — Tiberi, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio deposito 70 fanteria — Tiberi, primo capitano, l'aspettativa è prorogata.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Robbi, 79 fanteria — Gallelli, 48 id. — Patti Duca, 50 id. — Albano, 74 id. — Lafresio, 37 id. — Bianco-Crista, 50 id. — Braglia, 5 alpini — Castari, 12 bersaglieri — Stefanachi, 4 fanteria — Falbo, 4 id. — Lucchesini, 7 bersaglieri — Sansilvestri, 68 fanteria — Braja, 7 bersaglieri — Garan, 46 fanteria (dep.) — Minghelli Vaini, 43 id. — Lubelli, 47 id. — Maestrini, 43 id. — Dal Fabbro, 81 id. — Di Vita, 86 id. — Voce, 48 id. — Tortorella, 47 id. — Scudellari, 16 id. — Trovsi, 82 id. — Gasparri, 34 id. — Omicini, 50 id. — Lo Bello, 5 id. — Rondolotti, 89 id. — D'Antuono, 5 bersaglieri — Natale, 48 fanteria — Acquafredda, 4 id. — Castiglioni, 34 id. — Lojeri, 48 id. — Bughi, 96 id. — Dalla Costa, 22 id. — Spinelli, 32 id. — Solia Lengu, 94 id. — Palamenghi, 19 id. — Canali, 7 bersaglieri — Villardi, 79 fanteria — Finasso, 18 id. — Vanni, 19 id. — Basano, 79 id. — Avidano, 97 id. — Catera, 47 id. — Sammartino, 47 id. — Puleo, 57 id. — La Noce, 6 id. — Montecchiaro, 79 id.

Nassi, tenente colonnello, in aspettativa, richiamato in servizio 81 fanteria — Pinto, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 39 fanteria — Rossi, primo capitano 44 fanteria; Capisocchi, capitano comandato 73 fanteria, collocati in aspettativa — Sissa, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio deposito 10 bersaglieri — Rubino, tenente, id., Id. id. 94 fanteria — Leni, capitano, in aspettativa, Id. id. id. 94 fanteria — Milanesi, capitano, in aspettativa, Id. id. 35 fanteria — Spadaro, capitano in aspettativa, Id. id. 35 fanteria — Di Giovanni, id. id. id. a Milano, Id. id. deposito 68 fanteria — Pagani, id. in aspettativa, richiamato in servizio 16 fanteria — Martelletti, id. in aspettativa, richiamato in servizio 3 alpini — Varvaro, sottotenente 38 fanteria, promosso tenente — Spera, maestro direttore di banda, richiamato in servizio 65 fanteria — Guadagni, tenente colonnello, collocato a disposizione Ministero Colonie, continuando comando deposito truppe coloniali — Guadagni, id. id., trasferito 36 fanteria — Mellini, id., trasferito 73 fanteria — Levosi, maggiore 34 id., Id. 88 id. — Casella, primo capitano 12 id., Id. 11 id. — Moreta, id. id. 30 id., Id. 34 id. — Deambrosis, capitano 3 id., comandato Scuola battaglione aviatori — Ranieri, id. 6 alpini, trasferito 8 alpini — Amoretti, primo capitano 4 fanteria deposito, Id. 76 fanteria (dep.) — Di Giovanni, capitano deposito 69 fanteria; Spadaro, id. 35 fanteria, conferita la qualifica di primo capitano — Rosano, id. 76 id., trasferito 75 fanteria — Rizza tenente 2 id., Id. 12 id. — Levreri, id. 42 id., Id. 41 id. — Moraglia, id. 40 id., Id. 41 id. — Bricio, id. 71 id., Id. 46 id. — Basile, sottotenente 7 alpini ufficiale d'ordinanza, cessa dalla carica sopraindicata.

ARMA DI CAVALLERIA

Pirandello, primo capitano, l'aspettativa deve considerarsi concessa per infermità provenienti da servizio.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti:

Ianari, reggimento cavalleggeri di « Lucca » (16) — Olivieri, Id. « Piemonte Reale » cavalleria (2) — Santini, Id. lancieri di « Firenze » (9) — Fiora, Id. cavalleggeri di « Lucca » (16).

Cattaneo, tenente colonnello, richiamato in servizio effettivo e comandato reggimento lancieri di « Vercelli » — Avogadro Di Collobiano Arborio, primo capitano, in aspettativa, richiamato in servizio deposito lancieri di « Vercelli » — Gianazzo Di Pamparato, id., richiamato in servizio deposito cavalleggeri di « Udine » (29) — Scandone, tenente id., richiamato in servizio deposito cavalleggeri di « Treviso » — Cacioppo, id., richiamato in servizio effettivo e destinato reggimento cavalleggeri di « Foggia » — Nasi, id. id., richiamato in servizio deposito lancieri di « Vercelli » — Caravelli, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al reggimento cavalleggeri « Guide » — Cellario Serventi, tenente reggimento lancieri di « Vercelli », collocato in aspettativa — Pozzi, tenente deposito allevamento cavalli Persano, trasferito reggimento cavalleggeri di « Palermo » (30).

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo combattente

Nicolardi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato 10 artiglieria campagna — Tarisco, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato 12 artiglieria campagna.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio:

De Marmels, 11 artiglieria campagna — Rapicavoli, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Baldoni, 3 id. campagna — Giovetti, 19 id. id. (T) — Ottegalli, 20 id. id. — Falsacappa, 1 id. id. — Gaione, 11 id. id. — Squillaci, 2 id. pesante campale — D'Onelli, 4 id. campagna.

Di Lorenzo, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Moccia, capitano, l'aspettativa deve essere considerata come proveniente da servizio — Tedeschi, primo capitano, richiamato in servizio effettivo e comandato Accademia Militare — Castellazzi, primo capitano in ausiliaria, destinato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Soderini, sottotenente 30 artiglieria campagna, promosso tenente — De Cori, tenente colonnello, trasferito 4 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Angelucci, sottotenente di complemento, nominato sottotenente in servizio attivo — Tagliassacchi, capitano, trasferito direzione genio Roma stabilimento costruzioni.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello:

Losito, comandante distretto Perugia — Cordella, id. id. Avellino.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Boraudo di Pralonno, distretto Alessandria — Cannone, id. Potenza — Tronese, id. Ascoli Piceno — Momini, id. Gaeta (comandato comando Corpo Stato maggiore).

Capitano promosso maggiore:

Bigagli, distretto Lucca.

CORPO SANITARIO MILITARE

Saggini, maggiore medico; Zumpetta, capitano medico, l'aspettativa viene considerata concessa per infermità dipendenti da servizio — Bertoldi, tenente medico ospedale Novara, collocato in aspettativa — Guzzardi, capitano medico, l'aspettativa è prorogata — Mozzetti tenente colonnello, trasferito direzione sanità Roma — Stella, capitano medico, Id. ospedale Palermo.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

Rossi, maggiore commissario, trasferito direzione commissariato XII Corpo armata.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Pomarici, primo capitano; Nicolò, capitano d'amministrazione, destinati deposito centrale truppe coloniali — Pedace, tenente di amministrazione; Bellofatto, id. id., continuano a disposizione e destinati deposito centrale truppe coloniali.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Caldonazzo, tenente reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II » (10); Stabielli, id. id. di « Montebello » (8), collocati a disposizione Ministero Colonie.

Giudiziario

Levi, applicato 3.a classe al Ministero, cessa far parte ruolo organico applicati 3.a classe — D'Addio, canc. Corte app., in aspettativa causa infermità, confermato aspettativa per quattro mesi — Moro, giud. trib. Lucera, incaricato dei giudizi di graduazione durante corrente anno giudiziario — Dal Bovo, giud. trib. Castiglione delle Stiviere, collocato a riposo — Bologna, giud. aspettativa, destinato trib. Civitavecchia — Fabio, vice-pretore 8.o mand. Milano, id. mand. Salerno — Basilo, id. dal mand. Foggia al mand. Taranto, id. — Binazzi, id. dal mand. Terni al mand. Foligno, id. — Oliva, id. dal 1.o mand. Milano alla 2.a pretura urbana Napoli, id. — Falciatore, id. dal mand. Aquila al 12.o mand. Napoli, id. — Cipollone, uditore vice-pretore 2.o mand. Firenze, destinato Corte Cass. di Firenze — Gargiulo, vice-pretore 1.a pretura urbana Napoli, tramutato al 6.o mand. detta città.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Pambianchi, vice-pretore a Bevagna — Campisi, nominato vice-pretore mand. Ascoli Piceno, pel triennale 1913-15 — Adami, sost. proc. del Re presso trib. Genova, tramutato alla regia procura Torino — Mancini, pretore ad Ancona, tramutato trib. Ancona — Cassola, pretore a Naro, tramutato pretura San Fratello — Martucci-Clavica, pretore San Vito dei Normanni, id. pretura Treviglio — Moccia, pretore a Barisciano, id. a Castropignano — Verdecanno, pretore a S. Cipriano Picentino, collocato aspettativa — Dall'Asta, richiamato servizio mand. Montalto Pavese — Montalto, uditore vice-pretore dal 6.o mand. Roma, tramutato pretura urbana Genova.

I sottonotati sono nominati vice-pretori: Scaringella, nel mand. di Corato — Odorisio, id. id. di Avezzano — Borelli, nel 3.o mand. Genova.

Terremoto a Terni

TERNI, 7. — Anche questa notte la nostra città è stata messa in allarme da alcune scosse di terremoto, che, precedute da rombi, si sono avvertite molto sensibilmente, alle 23 e ad un'ora.

Alla seconda scossa molti abbandonarono le case, fuggendo all'aperto. Nulla di grave, soltanto molto panico.

Un soldato accecato sposa in Francia

PARIGI, 7.

I giornali danno notizie di un commovente matrimonio avvenuto fra l'ufficiale degli ussari Cantara, precedentemente impiegato alla prefettura di Marsiglia, che dallo scoppio di una granata a Vauquois è stato accecato ed ha avuto asportato il braccio sinistro, con la signorina Poition, insegnante nella scuola normale di Mostaganem.

I giornali hanno poi da Charolles che suor Susanna, superiora dell'ordine del Sacro Cuore a Charolles, è morta vittima di una malattia contratta curando dal principio della guerra i feriti ricoverati negli ospedali di quella città.

Sottoscrizione unica

Pro organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1.534.987,14
Carlo Ferrari	»	15.—
Funzionari della R. Zecca di Roma, quota di luglio, (O. C.)	»	60.07
Operai della R. Zecca, quota di luglio (O. C.)	»	43.20
Dott. Pietro Ricci	»	50.—
Prof. Pietro Tabanelli	»	10.—
Cav. uff. Pompeo Righetti	»	100.—
Dal R. Questore di Roma, una giornata di stipendio rilasciata dai funzionari di P. S. di Roma e del primo circondario, ufficiali e agenti della locale Divisione Guardie di città (O. C.)	»	5.920.70
Isabella Querini (O. C.)	»	100.—
Dott Lazzaro Jarach, 2.a offerta mensile	»	10.—
Capi tecnici e capi squadra ed operai dell'Officina Veicoli Roma-Trastevere F. S., compenso loro accordato dall'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine di Malta, per avere arredato i treni-ospedale N. 1, 2 e 4, che rilasciano a beneficio delle famiglie bisognose dei combattenti	»	500.—
Cav. avv. Osvaldo Santarelli, 2.a offerta (O. C.)	»	20.—
Personale Agenzie delle Imposte, 2.o Ufficio, 1 per cento stipendio luglio (O. C.)	»	92.30
Prof. cav. Filiberto Petiti	»	20.—
Coniugi Arminio e Maria Dander	»	100.—
Funzionari Ministero Grazia e giustizia, 1 0/0 luglio, a mezzo del cav. uff. Felice D'Ortensi (O. C.)	»	983.11
Impiegati della sede di Roma della Società Prodotti Colla e Concimi (O. C.)	»	500.—
Misses Geisse e Moore e alcune amiche	»	175.—
Totale	L.	1.543.226.22

GLI SPORTS

La traversata di Roma

Quarantatre concorrenti inscritti

La *Società Romana di Nuoto*, che da ben dieci anni bandisce la più grande manifestazione del nuoto che si faccia in Italia, può andare orgogliosa dell'interessamento che da tutte le parti d'Italia si prende a questa classica prova. Mai, sino a quest'anno, nè questa, nè altre gare nazionali di campionato, hanno avuto un così gran numero di concorrenti, che da ogni parte di Italia si muovono per disputarsi i ricchissimi premi. Diamo intanto la nota ufficiale degli iscritti coi numeri ed il colore dei loro berretti, per modo che gli spettatori possano, dall'alto dei ponti e dei Lungotevere, tener dietro, con un po' di cognizione, allo svolgersi della lotta che sarà vivissima fra diversi gruppi:

1. Gabbarini Silvio, *Unione Sport Genzano*, bianco — 2. Costa Malito, *Rari Nantes Camogli*, bianco — 3. Toscani Steno, *Rari Nantes Roma*, celeste — 4. Sarrandi Carlo, *Soc. Sp. Juventus Roma*, bianco e nero — 5. Rossi Aurelio, *Rari Nantes Roma*, celeste — 6. Ambroselli Antonio, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 7. Ponzo Oreste, *Soc. Angiulli di Bari*, verde — 8. Gigli Federico, *Rari Nantes Milano*, bianco — 9. Noco Ernesto, *Soc. N. Mameli di Voltri*, bianco — 10. Piacentini Edoardo, *Soc. Sp. Crist. Colombo*, marrone — 11. Baiardo Davide, *Soc. N. Mameli di Voltri*, bianco — 12. Massa Mario, *3.o Regg. Bers. Livorno*, bianco — 13. Di Nopi Felice, *Società Romana di Nuoto*, rosso — 14. Bandera Ferdinando, *Genio, Stab. dirigibilisti*, giallo — 15. Rietti, *Rari Nantes di Padova*, bianco — 16. Minucci Remo, *Soc. Sportiva Genzano*, bianco — 17. Riccori Fernando, *Soc. Sport. C. Colombo*, marrone — 18. Donati Omero, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 19. Rinna Romolo, *Rari Nantes Roma*, celeste — 20. Conti Umberto, *Rari Nantes Roma*, celeste — 21. Sebastiani Luigi, *Soc. Sport. C. Colombo*, marrone — 22. Bertola Carlo, *Genio, Stab. dirigib.*, giallo - 23. Portuesi, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 24. Rossi Enrico, *Rari Nantes Genova*, giallo — 25. Pontecorvo Alberto, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 26. Donati Gino, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 27. Acampora Giovanni, *2.o Regg. Bersagl. Roma*, verde — 28. Nori Giovanni, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 29. Mazzia Edoardo, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 30. Alleanni Ercole, *Unione Sport. Genzano*, bianco — 31. Gheghi, *Batt. Vol. Tiburtino*, verde — 32. Lattaro Alessandro, *Audace Club Sportivo*, verde — 33. Pelillo Amedeo, *Soc. Sportiva Testaccio*, verde — 34. Tassi Augusto, *Soc. Sp. Juventus, Roma*, bianco e nero — 35. Gattegna Osvaldo, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 36. Rango Ferdinando, *Soc. Sp. Angiulli Bari*, verde — 37. Tesi Angelo, *Soc. Sp. Juventus Roma*, bianco e nero — 38. Franco Camillo, *Genio, Stab. dirigibilisti*, giallo — 39. Nemesi Armando, *Soc. Sp. Juventus Roma*, bianco e nero — 40. Sorrentino Pietro, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 41. Galletti Corradino, *Soc. Romana di Nuoto*, rosso — 42. Rocchi Arturo, *Genio, Stab. dirigibilisti*, giallo.

Le corse a Livorno

La prima giornata

Avrà luogo domani a Livorno la prima delle tre giornate di corse al galoppo che la Società Livornese ha organizzato a scopo di beneficenza. La giornata di domani comprende le seguenti prove:

Premio della Meloria (Allievi Fantini - L. 1500, m. 1300): Foynet kg. 52, Niana kg. 48 (2000); Galimonda kg. 53, St. Olaf kg. 53, Rasas kg. 57 1/2, Golia, kg. 50, Madres 11 kg. 51.

Premio del Tramonto (vendere - L. 2000 - m. 1800): Orso kg. 55, Bergerei kg. 50, Gu. Il kg. 50, Montecchino kg. 55, Rodi kg. 55, Ricciardetto kg. 55, Rasas kg. 61.

Premio dell'Antignano (L. 2000, m. 850): Junio kg. 56, Myriam kg. 53, Tecla kg. 53, Candia kg. 53, Ascona kg. 53, Castagio kg. 53, Tant Pire kg. 56 — Gazza kg. 53.

Premio del Jockey Club (L. 2000, m. 1400): Ondio kg. 52 1/2, Imberzago kg. 56, Montechino kg. 54 1/2, Tamburello kg. 54 1/2, Oriere kin. 52 1/2, Portofino kg. 57, Guercina kg. 52 1/2.

Premio della Società degli Steeple-Chases (Siepi, L. 2000, m. 2400): Apulia kg. 33, Yvonne kg. 63, Cuculo kg. 63, Antoliva kg. 63, Levena kg. 63, Generale Ameglio kg. 60.

Tribuna giudiziaria

La rapina di 26 mila lire

La istruttoria è stata sollecita e così mercoledì prossimo dinanzi la II Sezione feriale — presieduta dal cav. Perolo — compariranno Angelo Lombardi, Giorgio Polpi, Enea Albanesi e Umberto Zaghini — tutti pregiudicati e più o meno affiliati alla malavita — i quali dovranno rispondere della rapina di 26 mila lire, commessa in danno del negoziante Morganti, che, in seguito al triste avvenimento toccatogli, ebbe giorni or sono a togliersi la vita.

Una vittima dell'ascensore

Il triste fatto accadde la mattina del 30 dicembre dello scorso anno: Clemente Pelliccioni, portinaio del palazzo n. 3 in Piazza della Pilotta, fece salire al primo piano il cameriere Francesco Cerrata per togliere alcune macchie di calce dalla porta a vetri che immetteva nell'appartamento del senatore Frascara. Ad un tratto si arrestò l'ascensore: si sentì un urlo ed il povero giovane fu trovato schiacciato contro i balaustri del ballatoio e con la gola squarciata da un'orrenda ferita.

Il Pelliccioni fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo e ieri — a tarda ora — la IX Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Maggio — lo condannava a sei mesi di detenzione e alla multa; l'uno e l'altra condonate per l'indulto.

Parte Civile: on. Vigna e avv. Gigante; P. M. cav. Epifania; difensori: avv. Fabrizio Gregoraci e Ignazio Scimonelli.

Per un consigliere comunale

La prima Sezione della Corte di Appello — presieduta dal comm. Andreucci — ha respinto i gravami interposti dagli elettori Salvatore Del Sette e Felice Gerardini, i quali sostenevano che il comm. Cesare Bazzani era ineleggibile a consigliere comunale, perchè egli era professore stipendiato del nostro Museo Industriale sussidiato dal Comune.

La Corte ha ritenuto che non poteva nel caso invocarsi l'art. 23 della legge com. e prov. trattandosi di un sussidio obbligatorio e non volontario.

Gli appellanti erano assistiti dall'avvocato Ciaccia; il comm. Bazzani dall'avv. Mario Serra.

Il peculato all'Esattoria di Montecompatri

Oggi — quasi certamente — è l'ultima udienza del dibattimento che dura da diversi giorni innanzi la XI Sezione sotto la presidenza del cav. Perolo.

Esaurito l'esame dei testimoni a carico e a difesa e, dopo aver risoluto varii incidenti sollevati dai patrocini delle parti, è cominciata ieri la discussione.

Per gli esattori Lelli e Mancini, costituiti parte civile, ha parlato sostenendo la responsabilità dei tre imputati l'avv. Menotti Bongarzoni. Quindi il P. M. cav. Altobelli ha pronunziato la requisitoria domandando la condanna del Del Re a cinque anni di reclusione e del Di Biasio e di Teresa Palladino a tre anni della stessa pena.

L'avv. Leopoldo Micucci ha parlato in difesa del De Re invocando una sentenza assolutoria.

Oggi l'udienza è cominciata alle 13 e mezza e dovendo parlare tre avvocati — Armando Granelli per la parte civile; Ernesto D'Aquila e Salemi per la difesa — la sentenza si avrà a tarda ora.

Le ferie in Tribunale

Oggi sono cominciate le ferie al Palazzo di Giustizia: il primo periodo va fino al 20 settembre ed il secondo dal 20 settembre a novembre: all'inaugurazione cioè dell'anno giuridico.

Le sezioni penali del Tribunale durante tutto il periodo feriale agiranno il mercoledì, il giovedì o il sabato: le Sezioni civili terranno udienza soltanto il mercoledì e il venerdì. Anche alla Corte di Appello le udienze sono ridotte.

Del resto, in seguito ad una circolare del Guardasigilli, è noto che nel periodo feriale non possono trattarsi che le cause civili di facile spedizione e di carattere urgente; e nel ramo penale si discutono specialmente le cause dei detenuti.

Provincia Romana

Anzio

L'OPERA DEL COMITATO PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

Il 16 corr. alla Villa Borghese avrà luogo una grande lotteria, che riuscirà certamente dati i ricchi doni già raccolti.

Interverrà alla festa la rinomata banda musicale di Anzio diretta dall'esimio maestro Panizza.

A giorni avrà luogo una serata che daranno gli artisti della *Cines*. Si sta organizzando anche un altro grandioso concerto sotto la direzione del maestro Villa di Roma.

Ieri poi ebbe luogo nella sala *Fides* una simpatica festa.

Vi fu l'inaugurazione del giardino d'infanzia per i figli dei richiamati e furono consegnati i diplomi di abilitazione per le dame infermiere.

Il parroco tenne un patriottico discorso ed a nome delle dame infermiere diplomate presentò all'egregio dott. Umberto Filibek una splendida penna d'oro.

Il dott. Filibek, che gratuitamente per ben due mesi ha tenuto continue conferenze per l'istruzione delle infermiere, ringraziò con nobili parole.

Anche il nostro Sindaco cav. Menecacci rivolse parole di encomio alle diplomate ed al professore che con tanta assiduità ed intelligenza impartì l'istruzione dovuta per attendere all'occorrenza ad un compito tanto umanitario e civile.

Dalla Principessa Borghese vennero consegnati i diplomi di abilitazione per dame infermiere alle seguenti: Signore: Menecacci Annunziata, Bertini Pierina, Pollastrini Emilia, Sporiello Maria, Nalli Lucia, Marchesa Alice De-Johanes; signorine: Pia e Maria Pearsall, Enna e Luigia Panizza, Pollastrini Mimina, Pollastrini Emma, Salazar Nennè, De Mellea Giacinta e Jane, Lombroso Matizia, Boni.

In fine venne offerto dal Comitato un rinfresco ai figli dei richiamati che in gran numero gremivano la sala.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Per domenica 8 corr., è convocato il Consiglio comunale, col seguente ordine del giorno:

Storno di fondi — Ratifica deliberazione Giunta — Nuovo acquedotto: modificazione, mutuo suppletivo, seconda lettura deliberazione consigliare — Dimissioni consigliere signor Marazzi Francesco — Comunicazione decreto Prefettizio — Assicurazione medico e levatrice — Spadini, Fulvi; vendita di area, decisione tutoria — Concessione affissioni, modificazione tariffa — Nuovo accesso alla linea ferroviaria, fermata Villini — Canoni governativi di abbonamenti e appalti comunali per la riscossione del Dazio Consumo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	9.30
Direttis	13.40
Accel.	16.26
Direttis.	18.—
Direttis.	19.35
Accelerato	23.10

Linea Pisa

Acceler.	7.35
Diretto	9.30
Accelerato	12.35
Lusso	—.—
Accelerato	16.5
Diretto	18.1
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	23.15

Linea Sulmona

Accelerato	6.5
Accelerato	8.5
Accelerato	13.—
Accelerato	15.10
Diretto	19.5

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus	6.4
Accelerato	7.5
Accelerato	15.40
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
Diretto	14.5
*Accelerato	18.5
Diretto	21.40

Linea Nettuno

Festivo	5.30
Omnibus	6.40
Festivo	7.10
Omnibus	9.1
Omnibus	16.10

Linea Terracina

Misto	6.26
Omnibus	12.47
Accelerato	14.15
*Omnibus	20.26

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis	18.5
* Accel.	18.36
Direttis.	21.8
Diretto	23.50

Linea Albano-Nettuno

Omnibus	6.10
Omnibus	8.5
Omnibus	13.15
*Festivo	14.20
Omnibus	17.45
*Omnibus	20.—

Linea Frascati

Omnibus	6.10
Omnibus	12.16
Omnibus	18.25
Feriale	20.1
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Misto	6.45
Misto	9.50
Misto	15.20
Misto	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 7.45 8.25 12.— 14.23 17.25 20.26 19.15 22.80

Linea Pisa: 1.— 9.— 8.30 9.25 11.20 *16.40 19.20 21.33 23.50

Linea Sulmona: *7.30 8.20 9.30 *15.— 20.15 23.45

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.55 16.14 21.7 21.30

Linea Ancona: 7.15 10.40 14.40 21.—

Linea Nettuno: 8.5 10.45 21.3 19.5 fes. 20.55 fes.

Linea Terracina: *6.5 7.30 15.16 20.4

Linea Firenze: 6.40 9.30 12.15 19.50 18.58 *21.—

Linea Albano: 7.25 8.40 14.— 10.36 21.03 23.35 f.

Linea Frascati: 7.25 8.50 14.55 20.05 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 8.41 13.00 19.31 22.3

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-LADISPOLI

Partenze: Termini ore 7, 8.25, 13.35 festivo; Trastevere 7.23, 8.48, 14 festivo.
Arrivi: Termini ore 12.20, 18.25, 20 festivo; Trastevere ore 11.52, 18.8, 20.32 festivo.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenza da Roma (Termini) per Frascati. 6.30 — 8 — 9.30 — 1 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenza da Frascati per Roma (Termini). 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 19.20 — 18.30 feriale — 20 — 20.30.

Partenza da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri 6.40 — 7.45 — *9.25 — 10.55 — 12.25 — 16.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 feriale limitata a Genzano — 19.55 — 20.35 festivo.

Partenza da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.10 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — 20.49 feriale limitata a Marino —21.19 festivo limitata Marino.

Partenza da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.55 — 20.47 da Genzano.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino. 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 17.56 feriale — 19.10.

Partenza da Marino-Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 5.55 — 7.20 — 8.50 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.50 — 19.10.

Partenza da Roma-Albano-Castel Gandolfo-Marino 5.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 19.35 — 20.20 festivo.

Partenza da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma (Termini): 7.5 — 8.20 festivo — [illegible] — 12.20 festivo — 14.20 — 15.50 — 17.20 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.55 — 6.10 — 8.15 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 15.25 — [illegible]
Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.55 — 9.— — 10.22 — 11.35 — 12.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22.10.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze (Piazza della Libertà): 6.5 — 9 — 17.
Arrivi (Piazza della Libertà): 8.20, 16.40, 19.40.

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7.30 — 14.00 (Piazza Venezia. Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): Ore 15.30 — 18.
Arrivi a Roma: Ore 16 — 19.30.

Avviso interessante

Coloro che hanno oggetti, in oro e gioie, pegnorati al Monte di Pietà, prossimi a scadere, ed hanno le polizze impegnate, giacchè tutti i giorni sono esposti nella sala di vendita gli oggetti prezioni vendibili il giorno seguente, si avverte il pubblico che presentando all'oreficeria Pietro Dellori in Piazza della Cancelleria N. 68 gli scontrini degli oggetti esposti in vendita per il giorno seguente, questa pensa a riscuotere la polizza, pagando il resto relativo al valore degli oggetti senza farli passare in vendita. Si comprano perle, zaffiri e brillanti anche sgranati. 26710

URICO acido, artrite, arterio sclerosi. Miglioramento istantaneo, guarigione graduale sicura - Chiedere opuscolo Farmacia Fantasia Via Merulana n. 120. Colle Polveri di Antiurico si fa la migliore acqua di Fiuggi. Saggio gratis.

ERNIE contenzione e guarigione garantita col nuovo cinto americano senza molle e colla pomata Herniosal, evitando l'operazione. La pomata rinforza anche i centri nervosi nell'Impotenza e si da gratis. Chiedere opuscolo Farmacia Fantasia Via Merulana 120. Roma.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATI procuratori, ecc. per sollecito disbrigo pratiche rivolgetevi Studio Legale, via Poli 3. R13 G

BIGLIARDI Rostaldi: accessori, riparazioni. Via San Giovanni Laterano 74, Roma.

MIELE cercasi produttori grossisti disposti cedere partite torchiato. Offerte a Ferrario e C. Milano, Via Torino 55. 17-2070

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI esteri. Vendita, cambio vantaggiosi francobolli singoli serie. Invii scelta contro deposito. Chiedere listino gratis. Guido Molinari, Via Montaldo 4, Genova.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITANO trentacinquenne, ammoglierebbesi signorina piacente, moralità inaccepibile, dote adeguata. Massima serietà. Inviare lettere, fotografie restituibili. Ricevuta inserzione 20731, Posta, Roma. 20-20731

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASTIGLIONCELLO, Villa Pellegrino affittasi quartiere mobiliato otto ambienti spiaggia balneare. 223

VILLA amenissima 450 mare, grandi boschi, splendido panorama, fittasi appartamento mobigliato cucina indipendente. Dallasta, Gubbio. R 15-8202

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSERA chauffeur intestata Caudeo Sante, smarrita 17 luglio. Mancia riportandola Corso d'Italia 25. R 26715

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPRESARI ed industriali. Vendesi subito in cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 210-HP, motori elettrici, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perfezionare meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 40-26683R

SEMIFISSA, funzionamento perfetto, forza 35-40 Cavalli vendesi lire 3000. Scrivere Casella postale 96. Treviso. 16-2069

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TENUTE vario valore, splendide ville vendonsi Toscana. Rivolgersi Emilio Dellagnesta (Studio avv. Baraccani), Pisa. 14-8206

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI capitali garantiti per mutui, affari diversi. Libretto postale 1280.729. 7.9

Appartamenti, Locali, Negozi Fittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI bellissimi pronti, tre quattro camere, grande terrazza. Permesso subaffittare. Boschetto 116. R12-26978R

APPARTAMENTI pronti, primo, terzo piano, sette, cinque vani. Calabria, 1. R 10-26236

APPARTAMENTI piccoli, grandi, ascensore, termosifone, bagni, telefono, elettricità, gas. Via Crescenzio, 18. R 26719

APPARTAMENTO piano secondo otto camere, bagno, cucina, elettricità, Collina 36. R 10-26502 R

MARCANTONIO Colonna, 60, Appartamenti 5 camere bagno volendo giardino. Vasti locali terreni uso magazzini ufficio. R 15-56260

PREZZI convenienti, appartamenti moderni, 3-4-6 camere, bagno, prese luce elettrica, gas. Sempre visibili, Ciro Menotti, 10. Tram 21. R 20-26732 R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA Camera matrimoniale. Ingresso scala. Salottino, giardino, balcone, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67, 69(Pincio). R 17-58239

GRANDE camera mobiliata ingresso sulla scala liberissima. Panisperna 66, p. p. 10-8178

PER coniugi soli riconosciuti, camera mobiliata, comodo cucina, presso soli coniugi. Palermo 20. Portiera. R 14-56249

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio, Perugia. Regio scuole, Corso preparatori esami riparazione. 10-8017

AGOSTO. Nuovi corsi inglese, francese lire 8 mensili. Berlitz School, via Nazionale 114. R 13-2008

MOTOSCAFO desidero imparare a condurre. Luigi Baglio Hôtel Michel, Roma.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina, conoscendo musica occuperebbesi dama compagnia, guardarobiera presso rispettabile famiglia o signora sola residenza qualsiasi. Adriana Bonucci, Foligno (S. Eraclio)

MARESCIALLO carabinieri celibe, giovane pensionato accetterebbe qualsiasi impiego purchè decoroso miti pretese occorrendo cauzione. M. L. 45 posta Roma. R 19-55178

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACACIA. Non un rigo tuo dopo le pagine mie! Quanta tristizia che non credo meritare da te!!.. Scrivimi: scrivimi noto indirizzo: avvisami quando tornerai. Sarò Roma mercoledì, giovedì, venerdì. B... 30-20725

ALICE. Ricevo finalmente biglietto postale con tue notizie. Feci fare due comunicati senza Alice. Sto bene. Ti penso. Abbracci 20-8215

ALBERTO 25. Disperatamente invoco amore perchè nascondermi trattarmi così che t'ho fatto? Soffro pene d'inferno. Se non vuoi che commetta imprudenza rispondi subito medesimo modo e mezzo. Mi trovo città che sai dimmi se posso scrivere costì liberamente indirizzo che mi dasti. 45-8231

ANTIGONE. Rimasero sole le rose languide, profumandi, la stanza vuota, dove uniti sognammo rifiorire più bello il nostro amore! Tornerò stasera alle sette, per ripartire occorrendo. Attenderò stazione, oppure settemezzo tua strada. Caresse infinite. 34-5199

AVANTI. Persistente silenzio rattristami, inquietami, impossibilitato giustificato: come contenermi? attendere, venire? scrivendomi risolveresti questione! Ti deporrei?

BEYLE. Attendo ancora risposta. Scrivete fiduciosamente via Colametta 4, Martinet. 10-582[illegible]

BIANCA, spedisco lettere, come dimentic[illegible] ti? ma anche tuo amore indimenticabile. 10-[illegible]

CANDORE. Contraccambio i mille affett[illegible] sissimi; però speravo qualche rigo di [illegible] specialmente notizie salute. 14-[illegible]

COLONNA. Pensoti amoti tanto scriv[illegible] presto affettuosi b... saluti. Enrico. 10-[illegible]

ELSA. Prevenendo un possibile ritardo [illegible] ultima volta, profitterò del precedente [illegible] le primi giorni. Che terribile martirio, [illegible] vicina, divinamente bella e... tacere!! S[illegible] pre più tuo, tuo. Ardentissimi. 28-[illegible]

GENOVEFFA 1880 prontissimo inviare [illegible] occorre nome oltre cognome destinataria [illegible] bite autenticità strani telegrammi inso[illegible] firma vorrei tuo scritto conferma spiegazi[illegible] 21-[illegible]

GIORGINA. A che cosa attribuire il tuo [illegible] lenzio? A rimorsi? A diffidenze? Te ne pr[illegible] scrivimi, sono tanto triste per la tua lo[illegible] nanza. Ti stringo le mani teneramente. 10-[illegible]

MA l'amor mio non muore, vi scrissi [illegible] giorno e non è morto davvero. Tutta l'ani[illegible] mia vi segue sempre appassionatamente. [illegible] te il mio solo pensiero, il mio più bel sog[illegible] Non mi dimenticate. Se questa confessi[illegible] trovasse un posticino nel vostro cuore da[illegible] mene, ve ne scongiuro, qualsiasi piccolo [illegible] gno. 51-[illegible]

MAOMETTO. Ogni giorno vana, dolorosa [illegible] tesa! Temo debba inviare... per avere il [illegible] racolo di una comoda ed amena gita dedi[illegible] ta anche a me! Fra i divertimenti, che i[illegible] magino siano stati pure ufficiali, non dim[illegible] ticarmi, te ne scongiuro; ricevami, di gra[illegible] dell'ansiosa preoccupazione quotidiana. Qua[illegible] même... affettuosissimi. 46-[illegible]

VITTORIA. Perchè inquietarti? Amoti ta[illegible] to. Tranquillizzati, avessiti farciti follemen[illegible] cambiare idea. Nessuna fotografia distrib[illegible] sera mattina, pensoti. Possibile stare ta[illegible] separati? Verrai? Città grande nessuno gu[illegible] da, saremmo felici. Potessi venire mag[illegible] servizio prigionieri combinazioni sono ta[illegible] Ora caporale, potrei ufficiale andando Zo[illegible] guerra. Solo amore tuo trattienmi pena m[illegible] candomi troncherai esistenza. Ardentissim[illegible] 50-[illegible]

ZIZI mia non affliggerti lunga lontananza [illegible] ricolo penso felicità futura. 10-[illegible]

13. La mia mente ripete e ripete come [illegible] ritornello queste due dolci parole «con de[illegible] derio appassionato ti b... tutte.» Infini[illegible] Appassionatissimo. 26. 24-[illegible]

14NSP. Ebbi stamane lettera, grazie. [illegible] pronto quando arrivò telegramma rinvian[illegible] aspetterò notizie sabato. Pensate che occ[illegible] remi un giorno libero notizia arrivando se[illegible] pre troppo tardi. Muovendomi avvertirò a[illegible] ca. Nè per incontrarla mio passaggio. Potr[illegible] così avere occorrendo notizie. Vostro semp[illegible] 40-[illegible]

65432. Insistei per poter sapere il moti[illegible] dell'odio suo inutilmente; ora si crede in [illegible] vere di burlarmi, ed io le dichiaro che so[illegible] stanca estenuata al punto da dovermi riti[illegible] re. Rallegramenti. 36-[illegible]

65432. Strano! Sempre più strano tuo metodo[illegible] Per schivare mie domande, inveisti, cerat[illegible] rissi ingiustamente, sinistramente animo mi[illegible] Ciò che scrissi, furono dunque menzogne, i[illegible] posture?! Ripeto: ti amo veramente, e te [illegible] mane compito definire questo stato; viene[illegible] ostacoli maggiormente! Non sono a dive[illegible] tirmi, nella zona guerra, se credi inviam[illegible] cartolina. Saluti. [illegible]

DEBOLEZZA SESSUALE

e Valore degli Afrodisiaci

L'uomo la cui potenza virile sia indebolita si sente depresso, scoraggiato, avvilito, gli [illegible] conto fisso e continuo la consapevolezza [illegible] la propria inattitudine all'esercizio [illegible] quella che è funzione fisiologica [illegible] che, unitamente all'energia psichica [illegible] estrinsecazione intellettuale, costituisce [illegible] essenziale, virilmente indispensabile alla [illegible] ta di ogni individuo normale.

Di leggieri s'intende come [illegible] sessualmente debole, segnatamente se la [illegible] [illegible] preoccupato [illegible] della sua debolezza [illegible] per ravvivare [illegible] che, per cause di natura varia [illegible] più o meno profondamente attutita, o che [illegible] tempo più o meno lungo languiscono. Fra [illegible] dosti mezzi, già da epoche lontane, svariat[illegible] al come eccitanti sessuali, droghe, alcaloi[illegible] misture ed unguenti, ecc., preconizzati, sp[illegible] cialmente ab antiquo, per suscitare quella c[illegible] dicesi potenza virile.

Così è che compulsando certe pur non a[illegible] tichissime opere mediche (Palma, Tradiche[illegible] ti, Bruno il Tinnomeno, ecc.) rilevasi una [illegible] spicua serie di ricette afrodisiache, le qua[illegible] a base di non meno di otto e dieci sostan[illegible] (pistacchio, noce moscata, mosca, estratto [illegible] testicolo di cervo o di tasso, di cannella e [illegible] chiodi di garofano, ecc.) in forma di polve[illegible] di elettuari, di pillole e via dicendo, assicur[illegible] vano il ripristinamento della potenzialità [illegible] rile e la felicità perduta.

Purtroppo, anche ai giorni nostri numero[illegible] uomini indeboliti, sia per abusi che per [illegible] cessiva esplicazione delle attività psichic[illegible] ricorrono di sovente senza consultare il m[illegible] dico a siffatti intrugli che, se pur suscita[illegible] un momentaneo impulso all'atto virile, ind[illegible] cono un'azione dannosa sull'organismo tutt[illegible]

MANTEGAZZA, SIMON, FONSSAGRIVE[illegible] ed altri non meno preclari scienziati conda[illegible] nano in modo reciso l'uso di tali mezzi afrod[illegible] siaci e ripongono somma importanza inve[illegible] nella rieducazione del meccanismo fisiologi[illegible] che governa le funzioni sessuali, nel reint[illegible] gramento cioè della nutrizione degli organ[illegible] nonchè della loro normale attività.

Bando dunque agli afrodisiaci e si ricorr[illegible] al metodo scientificamente razionale qual[illegible] quello tratto dal sistema terapeutico (per[illegible] mizzante del Prof. BIER, dal lui stesso p[illegible] diverse contingenze, prescritto, il quale, p[illegible] ciò che concerne la sfera genitale maschile, [illegible] applicato con assoluta competenza e specia[illegible] individualizzazione dall'Istituto Dr. L. PA[illegible] KER Co. — MILANO — Via Passerella, 8, [illegible] quale invia dietro richiesta gratuitamente [illegible] nuovo opuscolo illustrato.

L'iperemizzazione, attivando la circolazi[illegible] ne, influisce favorevolmente sulla nutrizio[illegible] e sul ricambio organico dell'apparato genit[illegible] le, donde ne deriva il rapido miglioramen[illegible] e il ripristino alla normalità delle funzio[illegible] genitali.

Consulti per corrispondenza dietro espo[illegible] sizione del caso.

---

8 agosto — Appendice de LA TRIBUNA — N. 15

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Bernardo non ebbe più incertezze nè angoscie. I Guasconi, che gli eran presso, ridevano degli ordini che spostavano la loro linea, che aviavano i loro galoppi, che fissavano la loro fronte, raddoppiando le fila, sdoppiandole, portandole a destra, poi a sinistra, avanti, poi indietro. Gli [illegible] si sentivano un po' stanchi. Pitouet avrebbe voluto sapere ciò che avveniva verso la città dove rombava il tuono del cannone e crepitava la fucilata. Dietro, una macchia d'alberi ed una piega del terreno nascondevano ciò che succedeva ad oriente. Sulle faccie dei brettoni, anche su quelle un po' di fiducia riapparve. La schermaglia diventava divertente, sembrava che si fosse sovra una prateria in tempo di pace per un carosello di parata. I due partiti rivaleggiavano di prontezza e di accorgimento. Tuttavia i dragoni si accorsero che si andava indietro; a poco a poco si venivano accostando alle macchie che li separavano dalla città...

— Si batte in ritirata — brontolarono gli Alsaziani.

Bernardo vide che le bestie dei cavalleggeri, tanto eran vicine, avevano i pettorali pelosi; distinse il colore delle basette, il disegno delle placche d'ottone, le stringhe, i paramenti color amaranto, la vecchia faccia di un ufficiale e il suo grande cavallo rossastro. Questa faccia vociferò sotto una sciabola brandita in alto; la bestia rossastra diè un balzo, tese il collo, diventò più grande, avvicinata per un galoppo al quale seguiva il galoppo di cento cavalli, le cui criniere scosse velavano le grinte nemiche sogguardanti dagli sciapeca scarlatti.

— Alt! — comandò il generale.

— Puntate! — gridò Bernardo; ed aspettò il momento del miglior tiro per ordinare il fuoco.

Ventiquattro moschetti si stesero orizzontali sotto i caschi inclinati, mentre le sciabole nude pendevano per le dragone dai pugni. I cavalli stavano fermi, sbuffando. Il fatto s'impose, vincendo l'incertezza del momento. La decisione fu data dal vecchio ufficiale austriaco che strinse le redini, dal luccichio dei bottoni dimostranti il muoversi dei petti color d'amarante, dalle lancie abbassate con le fiamme gialle sventolanti innanzi.

Primo un cane s'abbattè, quello di Pitouet; poi un'altro, quello di Cahujac; seguirono, ad uno ad uno, quelli dei Margiglosi.

Piè di Giacinto uscì in una bestemmia più forte di quel rumore.

— Fuoco! — ordinò Bernardo quasi obbedendo a quelli che avevan tirato.

Gli Alsaziani e i Turennesi lasciarono andare il colpo. Due cavalli dei cavalleggeri caddero. Uno dei Guasconi, scavalcato, venne a cadere presso ad Ulbach, con le mani stese innanzi; poi s'inginocchiò per rialzarsi. Ma, al comando, i dragoni galopparono, ed il caduto, urtato dal cavallo di Ulbach, urlò come un cane frustato.

Héricourt spronò; non ebbe più il tempo di vedere il resto dello squadrone. I soldati, muti, impugnarono le sciabole. Pitouet volse il capo e gridò che si guardassero, mentre la sua lama con un fendente picchiava lo sciapeca più vicino. Un turennese fu steso all'indietro sulla groppa del suo cavallo da una lancia di cui l'asta fu spezzata. Dopo fu una orribile finestra rossa aperta nel petto di un dragone che mugghiando battè l'aria con le mani, pazzamente. Un turbine di diavoli verdi coi pettorali color d'amaranto sorse per ogni dove, portati da piccoli cavalli vivi e frementi; le lancie si gettarono tra i dragoni. Gli Alsaziani le tagliavano a furia di fendenti.

In un secondo, cielo e terra sparirono sotto l'onda irrompente dei nemici: le loro faccie contratte, le narici frementi, le loro boccaccie scomposte nel gridare in tedesco, la foresta delle lancie diritte che rinforzava le fila delle lancie in resta, minaccianti, toccanti, attraversanti i gruppi del plotone, le grida, gli a corpo a corpo, le stoccate, i comandi gridati dal vecchio Piè di Giacinto, diritto sulle staffe. Bernardo li ripeteva, a gran fiato, incosciente.

— Dragoni, tagliate le lancie!... Dragoni, sciabolate le lancie!... A te, Cahujac, dietro!... Fai impennare il cavallo e addosso, Pitouet! Il cavallo e addosso!... Dragoni, sciabolate le lancie!... Sciabolate a destra, dragoni!... Sciabolate a sinistra!... Dragoni, uniti!.. Adunata, adunata!..

E la mischia si faceva più stretta: minaccia più vicina delle punte ferree nel viluppo delle fiamme gialle, colpi di pistola; urlo di cavalli; le briglie che rompono il palmo della mano contratta. E l'uragano passa con le sue teste fantastiche, gli occhi spalancati di spavento, sotto gli sciapska, i corpi raccolti a difesa e ad offesa, dietro la protezione delle lancie immobili...

A questo primo impeto d'avanguardia seguì la carica generale: una fiumana di corazzieri si stese d'improvviso dinanzi la fronte delle bandiere, gonfiò, straripò, inondò. Si vedevano le frangie alte dei caschi, i calzoni bianchi dietro le fonde, i sottogola sulle bocche, le lunghe lame acute levate, sovra cento e cento musi di cavalli, tesi.

Bernardo s'accorse che qualcuno lo cercava: erano due occhi gialli all'ombra di una visiera fra le orecchie di un cavallo rosso. Le distanze diminuivano; le due parti stavano per venire all'urto; avvicinandosi, le linee galoppanti non si mantennero strette; parecchi, portati dallo slancio dei cavalli, oltrepassarono il fronte e formarono dei gruppetti.

L'uomo dagli occhi gialli era in uno di questi; arrivava con la faccia intenta fra le orecchie del cavallo rosso. Héricourt alla sciabola preferì la pistola; egli intravide il rovescio di un formidabile sciabolone levato, poi un guanto con un paramano di marocchino che s'abbattè. Un lampo strisciò fino alla canna della pistola strappata di mano per l'urto, e l'uomo dalla corazza metallica trascorse oltre, portato dal cavallo che a groppa levata fece schizzar della terra sopra lui. Ma subito la grande massa equestre gli fu di nuovo addosso: essa vibrò la lunga lama in linea, diritta al suo petto. Raccolto in sè stesso, Bernardo fissò la bocca aperta del nemico e, puntando, animò la stessa sua lama del feroce sforzo di uccidere; dei denti scricchiolarono al bacio della punta e la testa dell'altro si rovesciò. Invano lo sciabolone austriaco bucò il petto del cavallo francese, il quale, con uno scarto, salvò il padrone. Al pugno di Bernardo, la dragona ricondusse la sciabola torta.

— Ah! ah! ah! —gridò egli, gettando in alto la sua voce di vittoria. Brandì il ferro contro lo spazio dove fuggivano ombre smerdute di corazzieri; poi si trovò, scosso dal cavallo che girava su sè stesso scalciando. Ma presto sopraggiunsero i suoi da ogni parte: Pitouet gridava che i corazzieri bianchi erano stati sfondati, rotti; Piè di Giacinto si tirava dietro un cavallo che aveva preso, abbattendo con una sto[illegible] cata un grosso, feroce diavolone.

— Adunata, adunata — gridava Bernardo.

Accorreva ormai tutta la muta: i Bretoni e i Turennesi, in uno stesso gruppo, strucciati, feroci, urlanti, con le cosce sanguinanti e tagliuzzate; gli Alsaziani formidabili circondanti quattro corazzieri presi, ai quali picchiavano la schiena col piatto delle sciabole; i Fiamminghi furiosi di non aver più alcuno da ferire con le loro armi che sgocciolavano un liquido oleoso, rosso. Da ogni parte i dragoni [illegible] sciavano la linea nemica; alcuni duelli terminavano lontano.

Giunse il colonnello e contò quanti [illegible] rano:

— Dragoni... in battaglia!...

Gli ordini si riformarono: gli uomini si raccolsero in plotoni, che si aggregarono, si congiunsero in squadroni, e la linea geometricamente di nuovo si stese, multi[illegible] colore dallo scuro delle groppe dei cavalli al rosso dei pettorali delle uniformi sui quali luccicavano i caschi, fremente, chiassosa.

Héricourt si levò sulle staffe per vedere meglio: i corazzieri bianchi non erano più che una moltitudine fuggente, lontana, sferzata dal fuoco della fanteria.

A poco a poco la cavalleria francese [illegible] fluiva in disordine, e ricomponeva le fi[illegible] Il secondo reggimento si pose a destra, [illegible] sinistra, dove si sentiva tuonare il cannone; i dolman rossi degli usseri sfilavano dis[illegible] i bicorni del 13.o cavalleria schierato in battaglia.

(Continua).